ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 24 Aprile 1918* — MATTINO — NUM. 113

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Continua la sosta, preparatoria di nuovi urti, sui campi di Francia

Attività dell'artiglieria nella regione di Mont-Didier e Noyon

PARIGI, 23.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto attività abbastanza grande dell'artiglieria nella regione di Mont-Didier e Noyon. Nelle giornate del 20 e del 21 quattro velivoli tedeschi e due palloni frenati furono distrutti dai nostri piloti. Un quinto velivolo fu abbattuto dal tiro della fanteria, inoltre sedici apparecchi nemici caddero nelle loro linee fortemente danneggiati in seguito a combattimento aereo.

Nello stesso periodo la nostra aviazione da bombardamento effettuò numerose uscite. Furono gettati 49.000 chilogrammi di proiettili su stazioni, su accantonamenti e campi di aviazione nemici nella regione Saint-Quentin, Passy, Chaulnes, Roye, Ham, Guiscard, Asfeld. Due incendi scoppiarono nella stazione di Chaulnes e nella stazione di Asfeld. Un deposito di munizioni a Guiscard esplose.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria piuttosto vivaci sul fronte della Somme e ad est di Reims. Colpi di mano tedeschi fra Lassigny e Noyon, a nord-ovest di Reims e nei Vosgi non hanno ottenuto alcun risultato. Prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Ovunque altrove notte calma.

Incursioni tedesche respinte dagli inglesi

LONDRA, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Respingemmo incursioni nemiche tentate stamane di buon'ora a sud della Somme in vicinanza di Hamel ed a sud del canale di La Bassée di fronte a Cambrin. Il nemico a nord-ovest di Festubert è riuscito ad impadronirsi di un avamposto, sotto la protezione del bombardamento menzionato nel comunicato del pomeriggio. In seguito ad una piccola operazione coronata da successo nel settore di Robecq, riuscimmo a fare avanzare leggermente la nostra linea facendo 68 prigionieri. Contingenti di fanteria nemica concentrati in queste vicinanze sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Un'energica ripresa degli aviatori inglesi

Londra, 23, mattino.

Il comunicato Haig sulle operazioni aeree dice:

Dopo un lungo intervallo di cattivo tempo, che ha grandemente ostacolato le operazioni dell'aviazione, è sopravvenuto un cambiamento del tempo, che ha permesso ai nostri velivoli di effettuare operazioni dall'alba fino alla notte. La buona visibilità ha favorito la nostra artiglieria e i nostri apparecchi di ricognizione a lunga distanza. Abbiamo potuto effettuare continuamente operazioni di bombardamento sull'insieme del fronte. Oltre 23 tonnellate di proiettili sono state lanciate sulla stazione di Thourot, su Menin, Armentières, Chauves e su vari altri obbiettivi. I nostri mitraglieri aviatori hanno sparato migliaia di cartucce, volando a bassa quota. Gli apparecchi nemici hanno preso il volo in gran numero, senza tuttavia mostrarsi aggressivi. Undici macchine tedesche sono state abbattute in combattimento e sei altre costrette ad atterrare senza controllo. Anche un pallone nemico è stato abbattuto. I nostri cannoni di difesa hanno inoltre atterrato due altri apparecchi nemici. Cinque nostri velivoli mancano. Uno dei piloti delle macchine nemiche abbattute in combattimento era von Richthofen, il quale diceva di avere abbattuto ottanta velivoli nemici. Egli è stato oggi inumato con gli onori militari. Le nostre squadriglie notturne hanno bombardato di nuovo durante la notte del 21 corrente le stazioni di Armentières, Bapaume, di Chaulnes e di Peronne, lanciando nove tonnellate e mezzo di proiettili. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Il brillante contrattacco americano a Seicheprey

Parigi, 23, mattino.

In Lorena nella notte dal 20 al 21, alle ore 5 del mattino, dopo un bombardamento di rara violenza, anche con granate tossiche, un distaccamento nemico, valutato ad un reggimento rinforzato con truppe d'assalto appositamente allenate per l'operazione, si è lanciato con energia all'attacco sopra un fronte di quasi due chilometri. Il nemico è pervenuto a penetrare nelle linee francesi fino a Seicheprey, aspramente difese dagli americani. Immediatamente i nostri intrepidi alleati, passando alla loro volta all'offensiva, hanno effettuato, in collegamento coi francesi, brillanti contrattacchi, che li hanno ricondotti presso Seicheprey ed hanno loro permesso di fare prigionieri. Un accanito combattimento da una parte e dall'altra si è svolto per tutta la giornata. Durante la notte il nemico, che era riuscito, malgrado le vigorose operazioni degli elementi americani a mantenere il bosco di Remières, veniva scacciato con un energico contrattacco delle truppe francesi e americane. La stretta cooperazione tra i due eserciti ha dato ancora una volta un meraviglioso risultato, che ci ha valso un completo successo. Il terreno precedentemente da noi occupato è stato completamente ripreso e il nemico, ricacciato con energia nelle sue linee, ha lasciato prigionieri nelle nostre mani e numerosi cadaveri dinanzi ai nostri reticolati.

La Nota ufficiosa

Parigi, 23, notte.

La consueta Nota ufficiosa dice: «La calma si prolunga in modo normale sull'insieme del fronte. Non vi sono stati nella giornata di lunedì che combattimenti di artiglieria più o meno violenti, ed inoltre un piccolo numero di scontri locali. Un comunicato tedesco riconosce che l'attività di combattimento è rimasta moderata, che le operazioni della fanteria hanno conservato il carattere essenzialmente locale e che la lotta dell'artiglieria si è intensificata soltanto in pochi settori. Il nemico ha effettuato deboli tentativi tanto sul fronte francese quanto sul fronte britannico, ma questi artifici non hanno dato alcuna indicazione circa la zona in cui l'offensiva dei tedeschi potrebbe ricominciare. Al contrario tali azioni per la loro stessa molteplicità sono soprattutto destinate a lasciarci ignorare il punto in cui avverrà la nuova azione offensiva. Nondimeno il nostro Comando vigila e si può aver fiducia nell'abilità dei Capi e nel valore dei nostri soldati e alleati per arrestare la spinta del nemico in qualunque punto avvenga». (Stefani).

Truppe austriache inviate sul fronte occidentale?

Attesa d'un nuovo sforzo nemico

Londra, 22, ore 12,45.
(consegnato il 23, notte).

In una rassegna della situazione militare generale durante la pausa intervenuta in Francia, Repington pensa che i piani tedeschi non siano ancora interamente sviluppati e che quindi un prematuro ingaggiamento delle riserve alleate non induce in molte tentazioni. Egli accenna ad eventuali attacchi incombenti sul fronte francese tra l'Oise e la Svizzera e alla contingenza di una offensiva austriaca contro l'Italia. Il *Manchester Guardian* arguisce però che questa ultima deve essere stata differita. Aspettandone tuttavia il continuo sovrastare, il giornale scorge nell'annuncio dell'invio di un contingente italiano in Francia la riprova che l'Italia non la teme e che si è interamente rimessa dal rovescio dell'anno scorso. Il *Manchester Guardian* raccoglie inoltre indizi di un avvento di truppe austriache sul fronte in Francia a rincalzo dei tedeschi e prevede che il ritorno di Burian accrescerà questo addizione di forze alla grande offensiva, la quale indubbiamente continuerà. Qui la fiducia di trattenerla e di respingerla è venuta aumentando e il pubblico insieme colla stampa è soddisfatto di vedere aggiunto alla catena delle forze francesi, inglesi e americane di resistenza, anche un anello italiano, al quale vien dato il benvenuto. La gravità della prova plenaria — come scrive l'*Observer* — non è tuttavia necessariamente diminuita ». M. P.

Amiens bombardata

Londra, 23, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 22: «I tedeschi continuano a cercare di avanzare attraverso la vasta regione devastata a sud e ad ovest di Passchendaele, ma li prendiamo regolarmente sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici e li costringiamo a ritirarsi con perdite. Il nemico continua a bombardare fortemente qua e là. Amiens è stata violentemente bombardata. Oltre al colpo contro la cattedrale segnalato alcuni giorni or sono si possono constatare ora sul venerabile edificio tre altri segni di colpi di granate».

Il comunicato settimanale americano

Washington, 22

Il comunicato ebdomadario del Dipartimento della guerra dice: «Gli enormi sacrifici del nemico non gli hanno procurato alcun vantaggio decisivo; tuttavia, considerando da un largo punto di vista la situazione generale militare, non si può sostenere che la battaglia che infierisce attualmente nel nuovo saliente sia decisiva nè che sia l'attacco più risoluto del nemico. Vi sono indizi che, se l'offensiva tedesca in questo settore non riuscisse a dare un risultato ben definito, il nemico potrebbe iniziare un'altra anche più potente offensiva». Il comunicato tratta poi lungamente dell'armonia nell'azione degli alleati ottenuta mediante la nomina del generale Foch.

Grande attività di combattimenti in tutti i settori macedoni

Parigi, 23, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 21 corrente, dice: La giornata è stata caratterizzata da una grande attività di combattimenti in tutti i settori. Le truppe alleate hanno effettuato numerosi tiri di distruzione e fruttuosi colpi di mano, specialmente a sud del lago di Doiran, ove un distaccamento inglese, penetrato nelle posizioni nemiche, ha ricondotto prigionieri. Nella regione di Vetrenick distaccamenti serbi si sono impadroniti di un'importante opera nemica, mantenendone l'occupazione, malgrado la violenta reazione dei bulgari. Nell'ansa della Cerna un attacco nemico contro posti avanzati del settore italiano fu respinto. Un apparecchio è stato abbattuto dall'aviazione britannica a nord-est di Patrick.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Stanotte il nemico ha attaccato tre volte le trincee che gli abbiamo ripreso l'altra notte ad est di Vetrenik, ma ogni volta è stato respinto dal nostro violento fuoco, che gli ha cagionato sensibili perdite. Presso Skrovina abbiamo pure disperso una pattuglia nemica che si era avvicinata alle nostre trincee.

Le truppe tedesche e finlandesi marciano su Viborg

New York, 22.

Il «New York Herald» ha da Pietrogrado: «Guardie bianche», tedeschi e finlandesi marciano rapidamente in direzione di Pietrogrado e sarebbero prossime ad impadronirsi di Viborg ove è stato organizzata un'agitazione controsemita.

Azioni di pattuglie sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 23.

Vivaci azioni di nostre pattuglie in Val Posina ed efficaci tiri di artiglieria contro truppe nemiche in movimento fra Col Caprile e Col della Berretta. Nulla di notevole sul rimanente della fronte.

DIAZ.

Il colossale bilancio di guerra dell'Inghilterra

Londra, 23, mattino.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha presentato il bilancio più considerevole che si sia mai avuto nella storia del mondo. Parlando del concorso dato agli alleati dagli Stati Uniti, Bonar Law dice: «Ciò che avevamo preveduto in proposito un anno fa, si è realizzato; le nostre anticipazioni agli alleati nell'esercizio passato ammontano a 360 milioni di sterline, mentre il totale delle anticipazioni americane a noi ed ai nostri alleati ascende a 350 milioni di sterline. L'aumento delle nostre entrate è stato soddisfacentissimo, ma raggiungeremo realmente la pietra di paragone della nostra situazione finanziaria quando cesseremo di dipendere dai prestiti. Il totale delle spese nell'esercizio scorso è stato di 2696 milioni di sterline, il totale dei redditi è stato di 707 milioni di sterline, lasciando uno sbilancio di 1989 milioni di sterline coperto con prestiti».

Il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, parlando dell'esercizio finanziario attuale, dice: «I crediti compresi nel bilancio per l'anno corrente ascendono a due miliardi 55 milioni di sterline. Le spese quotidiane ascendono a sei milioni 980 sterline. Gli anticipi agli alleati ammontano a 300 milioni di sterline e quelli alle colonie autonome a 50 milioni di sterline». Bonar Law rileva che l'ammontare poco elevato degli anticipi alle colonie autonome dimostra quanto grande sia il loro desiderio di continuare la guerra a proprie spese. La previsione totale delle spese dell'attuale esercizio si eleva a due miliardi 983 milioni 197 mila sterline. Il totale delle entrate s'eleva a 774.750.000 sterline, compresa in esso la tassa sugli utili di guerra che produrrà 300.000.000 e le nuove tasse che daranno 67.800.000 sterline. Il totale delle entrate si eleva a 842.050.000 sterline, lasciando uno sbilancio di 2.100.142.000 sterline da coprire con prestiti. Le risorse addizionali proposte daranno per tutto l'esercizio finanziario il 66 % della somma che le tasse davano prima della guerra. Come contropartita delle nostre spese abbiamo garanzie per 372.000.000 di sterline. Inoltre possiamo calcolare che alla fine della guerra le tasse sui profitti di guerra avranno prodotto 300.000.000 di sterline, formando un totale di 1.772.000.000. Il totale delle entrate di guerra riscosse alla fine dell'esercizio passato era di 1.044.000.000 di sterline e sarà alla fine dell'esercizio in corso di un miliardo 586 milioni di sterline. Bonar Law dice che la potenza finanziaria del paese dopo cinque anni di guerra è maggiore di quanto chiunque avrebbe potuto immaginare ed è splendida prova della forza finanziaria del paese. Le imposte tedesche di guerra, se le previsioni si realizzeranno, ascendono a 375 milioni e non bastano a coprire l'interesse del loro debito. Se la situazione della Germania fosse la nostra noi penseremmo certamente che la bancarotta non è lontana. La prima tassa addizionale che verrà applicata sarà l'aumento delle tariffe postali. Le lettere per l'interno, per gli Stati Uniti, le Indie e le colonie autonome dovranno essere affrancate con francobolli di un penny e mezzo e le cartoline postali con francobolli di un penny. Questa tassa produrrà nell'esercizio corrente 3.400.000 sterline. Il bollo sugli chèques sarà portato a due pence invece di un penny, ciò che produrrà nell'esercizio corrente un milione di sterline. L'imposta sul reddito sarà aumentata di uno scellino e cioè sarà portata a sei scellini per sterlina e darà un reddito di 11.850.000 sterline nell'esercizio in corso. Nessuna modificazione vi sarà per questo riguardo nelle rendite inferiori alle 500 sterline. Nessun aumento sarà portato al tasso dell'imposta per gli stipendi dei militari e dei marinai.

La riduzione della tassa per coloro che hanno redditi si estenderà dai redditi di seicento sterline a quelli di ottocento, e la tassa addizionale sui grandi redditi sarà elevata da tre scellini e sei pence a quattro scellini e sei pence, cominciando a colpire i redditi di 2500 sterline in più, e frutterà 3.250.000 sterline. L'aumento dell'imposta sui prodotti alcoolici darà un provento di 11.150.000 sterline nell'attuale esercizio. Le tasse sulla birra saranno raddoppiate e produrranno 9.500.000 sterline alla fine dell'anno corrente. Le tasse sui tabacchi saranno portate da sei scellini e cinque pence a otto scellini e due pence, con l'aumento di un scellino e nove pence la libbra. Le nuove tasse sui tabacchi produrranno per tutto l'esercizio otto milioni. Le piccole tasse addizionali sui fiammiferi produrranno 600 mila sterline e vi sarà un'imposta addizionale sugli zuccheri, che darà 13.200.000 sterline per tutto l'esercizio. Bonar Law annuncia l'applicazione di una nuova tassa sugli oggetti di lusso, secondo il principio generale adottato dal Governo francese, di tasse di due pence per scellino. Concludendo, Bonar Law dichiara che è perfettamente sicuro che il paese nel suo insieme sopporterà quest'onere supplementare colla stessa disposizione d'animo colla quale sopportò ben maggiori sacrifici che non sia qualunque sacrificio di denaro.

La nomina d'una Commissione per gli Esteri richiesta da un foglio inglese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 22, ore 12,45.
(consegnato il 23, notte).

Il *Manchester Guardian*, commentando le dichiarazioni di Sonnino circa i negoziati coll'Austria, trova che «esse stabiliscono che l'Italia non diede nè assistenza nè incoraggiamento agli sforzi dell'anno scorso per la pace». Scritto questo, il giornale esorta il Parlamento inglese ad imitare quello francese, il quale si mostra risoluto ad ottenere dal suo Governo delucidazioni complete in argomento. La Camera dei Comuni deve nominare una Commissione per gli affari esteri come in Francia ed esaminare a fondo i fatti. Il *Manchester Guardian* rappresenta il grosso del partito liberale, e attualmente, in seguito all'indirizzo irlandese del Governo, muove a questo una decisa e vibrata opposizione.

M. P.

Vapore americano silurato

Washington, 22

Il dipartimento della marina annuncia che il vapore *Lake Moore* fu silurato e affondato l'11 corrente. Di 60 persone che si trovavano a bordo, 17 sbarcarono in Inghilterra.

Permessi di esportazione e responsabilità politiche

Le mozioni sull'affare dei cascami - Per l'inchiesta parlamentare

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, notte.

Presiede il vicepresidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

La corrispondenza dei prigionieri di guerra

MEOMARTINI, Sottosegretario di Stato alla Guerra, dichiara all'on. Theodoli che l'improvviso doloroso accrescimento dei nostri prigionieri in Austria ed in Germania ha cagionato un inevitabile ritardo nella trasmissione della loro lettere alle famiglie, non potendosi rinunciare al necessario controllo su questa corrispondenza. Dichiara però che sono stati presi provvedimenti perchè la distribuzione delle lettere dei prigionieri alle loro famiglie possa avvenire nel modo più sollecito possibile.

THEODOLI deplora con dolore che sia stato finora trascurato quell'essenziale fattore di resistenza morale che è costituito dalla regolare trasmissione della corrispondenza dei prigionieri. Rileva l'enorme ritardo verificatosi negli ultimi mesi dello scorso anno e crede che occorra integrare i provvedimenti adottati per affrettare il controllo della rilevantissima quantità delle corrispondenze tuttora giacenti e per parificare il trattamento tra la posta proveniente dalla Germania e quella proveniente dall'Austria. Conclude insistendo sulla assoluta necessità di porre riparo ai molteplici inconvenienti che si verificano in questo importantissimo servizio. (Approvazioni).

La tubercolosi nell'Esercito

MEOMARTINI, Sottosegretario di Stato alla Guerra, dichiara all'on. Maffi che il Ministero della Guerra, non solo si è preoccupato sin dall'inizio della guerra della questione della tubercolosi nell'esercito, ma ha preso provvedimenti che pongono in questo campo l'Italia all'avanguardia delle Nazioni civili.

MAFFI riconosce che il Ministero ha dettato norme assai chiare in argomento, ma deplora che esse non siano state osservate da coloro i quali avevano il preciso, assoluto dovere di riformare chiunque presentasse sintomi di affezione tubercolotica. Esorta il Governo a provvedere non solo ai singoli casi che gli sono denunziati, ma su tutti i casi analoghi, e proclama la necessità di severamente accertare e punire le responsabilità personali di quei sanitari che con l'ammettere nell'esercito malati che dovevano essere esclusi, offendono ad un tempo le leggi dell'umanità ed i dettami della scienza. (Approvazioni).

Pei profughi

CIRIANI, svolge una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri sul compito del Governo nei riguardi delle persone e delle cose delle regioni invase e sgombrate d'ordine dell'autorità militare e sui provvedimenti consequenziali. Si duole di esser rimasto solo a richiamare l'attenzione del Governo sulla manchevolezza dell'opera di assistenza ai profughi effettivamente esplicata dal Commissariato. Dichiara che il Commissariato non potrebbe funzionare peggio di come funziona. Forse il difetto sta nella sua costituzione, giacchè esso è un vero e proprio ministero e tuttavia rimane ed agisce all'infuori del Governo. Esso così non ha responsabilità e quindi autorità di governo. Osserva come i profughi necessitino della più affettuosa, costante assistenza morale che si può esplicare in mille modi. Occorre che il Governo assicuri i soldati profughi al fronte e le famiglie loro che lo Stato non mancherà di reintegrare le piccole sostanze, non già le grandi fortune, mantenendo così le promesse fatte dal capo del Governo. Conclude riaffermando la necessità di dare ai profughi la certezza della più viva, operosa ed efficace sollecitudine dello Stato. (Approvazioni, applausi).

GORTANI, parlando per fatto personale, dichiara che ha rinunciato allo svolgimento dell'interpellanza presentata fin dal febbraio scorso sulle condizioni dei profughi, temendo che potesse avere non opportuna ripercussione sullo spirito di resistenza dei profughi e del paese intero. Ad essa ha sostituito un riassunto schematico di quanto aveva in animo d'esporre.

ORLANDO, presidente del Consiglio, difende l'organizzazione dell'Alto Commissariato, pubblico ufficio istituito in forma autarchica, omaggio doveroso ai profughi a cui il Governo volle espressamente riconoscere il diritto di amministrarsi. (Vive approvazioni, applausi). Rileva come le facoltà date al Commissariato siano, secondo il Decreto che lo istituisce, le più ampie possibili, non rimanendo al Governo che l'esecuzione dei provvedimenti da esso emanati. Difende l'opera esplicata dai prefetti a vantaggio dei profughi. Non ritiene che la trasformazione del Commissariato in un ministero dei profughi potrebbe ad essi giovare. Crede anzi che la illuminata opera di aiuto e di assistenza dalle più svariate ed accorte forme possa essere svolta assai meglio da un ufficio autonomo anzichè da un dicastero a carattere politico. E' questa infatti una materia che deve rimanere al di fuori ed al di sopra di qualsiasi considerazione di politica o di partito. (Vive approvazioni). Quanto alla questione del risarcimento dei danni, ritiene che una formula astratta che sanzioni il principio del risarcimento dei danni non seguita da una legge apposita che ne stabilisca le modalità ed i particolari, senza che dev'essere necessariamente differita, non abbia maggior valore di una dichiarazione del Governo solennemente fatta ed accolta dal Parlamento. (Approvazioni). Annunzia l'imminente pubblicazione d'un decreto già concretato nelle sue linee essenziali che provvederà alla ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase. (Vive approvazioni). Dichiara che l'aver limitata grandemente la concessione del sussidio a coloro che si sono stabiliti in Roma ed in Milano è stato imposto dalle necessità di evitare che si agglomerassero in dette città rilevanti masse di profughi. Non attribuisce al sussidio dato ai profughi il carattere di una anticipazione sui risarcimenti dei danni che possono loro spettare bensì riconosce ad esso il carattere di una rendita alimentare. Spiega gli inevitabili errori della prima ora con le improvvise difficoltà del grave problema che si presentò d'un tratto alle cure del Governo, ma non può ammettere che da alcuni casi singoli, sia pure gravi, si tragga la conseguenza che l'azione a favore dei profughi sia trascurata e deficiente. Tale azione ha dovuto lottare con gravissime difficoltà d'ordine materiale: queste hanno reso disagevole persino l'opera ammirevolmente soccorritrice che S. M. la Regina ha svolto e svolge in favore dei bimbi profughi abbandonati. (Vivissimi applausi). Ricorda la fratellanza che unisce l'Italia e il mondo intero ai nostri profughi e che si è manifestata in modo tangibile con l'invio per mezzo di vaglia, di ben 18 milioni. (Applausi). Accompagnano questo invio di denaro dichiarazioni brevi, affettuose, umili, la lettura delle quali cagiona la più intensa e la più dolce delle commozioni. Esse spronano a fare sempre di più e sempre meglio a favore dei profughi verso i quali si volge infiammata e fraterna la solidarietà di tutti gli italiani. (Vivissime approvazioni e reiterati applausi, moltissime congratulazioni).

CIRIANI rileva che la risposta del presidente del Consiglio è inspirata più a nobili principi idealistici che non alla visione della realtà, e dichiara di non essere soddisfatto. Si augura che in un prossimo avvenire siano adottati i provvedimenti che egli ha invocato. (Commenti). La seduta è sospesa alle ore 17.

I traffici coi neutri e coi nemici

Alle 17,30 incomincia la discussione delle interpellanze sui cascami. L'aula presenta l'aspetto delle grandi giornate. Circa quattrocento deputati sono presenti. Le tribune sono affollatissime. In quella dei senatori assistono gli on. Maggiorino Ferraris, Francica Nava, Durante, Podestà, Torrigiani. Il banco dei ministri è al completo. In mezzo alla più viva attenzione prende la parola il primo interpellante on. Toscanelli, il quale parla dal banchi di sinistra.

L'on. Toscanelli

Egli incomincia dicendo: Prendo la parola con animo appassionato per questa delicata materia dei cascami. Nei giorni in cui si cominciò a parlare di questo scandalo ci ricordammo che già due volte erano state denunziate irregolarità sulla materia dei permessi di esportazione ed era stato denunziato altresì l'illecito commercio di prodotti che erano destinati al nemico. Frugando nella nostra memoria, abbiamo ricordato che vi furono, in materia di concessione di permessi di esportazione, mutamenti di criteri e di direttive; cosicchè questo servizio non ebbe un indirizzo organico e razionale, ma seguì direttive spesso contraddittorie, delle quali si valsero gli speculatori. Non voglio dire, con ciò, che ci sia fatto questo allo scopo di favorire gli speculatori. Ma è certo che il servizio dei permessi di esportazione procedette in modo tumultuario e con indirizzo contraddittorio. Facemmo in seguito particolari indagini. Dovemmo riconoscere le difficoltà nelle quali il Governo italiano si è trovato nel periodo del conflitto europeo. E' evidente che in materia di permessi di esportazione si è dovuto seguire un concetto opposto a quello seguito in passato. Infatti durante la pace, cura e preoccupazione del Governo erano di aumentare le esportazioni. Sopravvenuta la guerra, si doveva seguire un concetto opposto. Inoltre, un nuovo elemento venne a complicare la questione, cioè l'inasprimento dei cambi. Un terzo elemento venne a rendere più difficile la restrizione che si imponeva al servizio delle esportazioni: l'esistenza nei magazzini italiani di larghi stock di merci, che bisognava esitare per non danneggiare troppo il nostro commercio. Specialmente per le sete si imponeva l'opportunità di tenere conto delle necessità dell'industria, poichè la seta costituisce il prodotto che prima della guerra veniva maggiormente esportato. Infatti, le esportazioni della seta salivano a cinquecento milioni di lire all'anno. Ad ogni modo — continua l'on. Toscanelli, — credo che tutto dimostri come la questione del rilascio dei permessi di esportazione nel periodo della neutralità della guerra costituisca un fatto politico assai più che un fatto amministrativo. — DE FELICE: Cosa vuole provare con questo? — TOSCANELLI: Lo vedremo! Vengo ora, in nome anche dei miei amici dell'Unione parlamentare, ad esporre le ragioni per cui riteniamo opportuna l'inchiesta parlamentare. E' naturale che, esponendo oggi semplicemente le ragioni in senso di dare alla richiesta forma legislativa, non ritenga necessario esporre i dati di fatto e le circostanze che possiamo produrre a sostegno dell'inchiesta. A questo verremo a suo tempo. Mi limito, in questo momento, a portare qui alcuni indizi dello stato di fatto che giustificano il nostro avviso per l'inchiesta.

Due strani permessi

«L'on. Ferrone pronunziava alla Camera nel maggio del 1916, sulla materia dei permessi di esportazione, delle parole che sono oggi di grande attualità e che devono costituire un monito per il Governo. L'on. Danèo, dal banco del Governo, si occupava del discorso Ferrone, il che dimostra che le parole di Ferrone non erano rimaste inascoltate ed avevano importanza. Ma vi sono altri fatti specifici che vengono a confermare la necessità, che noi invochiamo, di fare la luce su quest'argomento. Su questi fatti richiamo l'attenzione del Governo, riservandomi di dire in seguito più di quello che dico oggi. Esiste una sentenza della Cassazione di Roma dalla quale risulta che nell'ultimissimo periodo della nostra neutralità venne accordato il permesso di esportazione di una grossa partita di scarpe destinata in Austria. Inoltre, nello stesso periodo, risultò dalla stessa sentenza della Cassazione, che fu accordato un permesso di esportazione per una grossa partita di panno grigio-verde che è andato all'estero e probabilmente al nemico. Questa circostanza dei due strani permessi di esportazione ricordati, viene da taluni negata, lo so, benchè affermata da una sentenza di Cassazione. Ma anche questa è una ragione di più per indagare e deliberare l'inchiesta. Intanto fornisco al Governo la data di quella sentenza. E' quella del 4 gennaio 1917». L'on. Toscanelli ricorda a questo punto, altri fatti oscuri riguardanti i permessi di esportazione ed osserva, a tale proposito, che furono fatti i nomi delle Ditte Palmieri di Napoli e Pirelli di Milano. Queste voci circolanti intorno a fatti gravi costituiscono una ragione di più per deliberare l'inchiesta parlamentare. Si deve fare la luce su tutto. L'oratore esamina i vari periodi, da quello della neutralità a quello che si inoltra all'intervento dell'Italia nel conflitto, sostenendo come tutto ciò che era esportato poteva servire come mezzo di guerra. Osserva che molte volte furono concessi tali discutibili permessi per cambiamenti di direttive. Bisogna vedere, tenendo presenti tali direttive, in quali condizioni, in quale momento, in mezzo a quali circostanze, i permessi furono concessi. Accenna ai decreti che regolano le importazioni e le esportazioni. Tutte due furono regolate dal decreto 1.o agosto 1914 e dal decreto 8 agosto 1914, emanati allo scoppio della guerra e non da un particolare ministro, ma dal presidente del Consiglio del tempo. Con decreto 21 novembre 1914 si costituiva un Comitato consultivo per le esportazioni e questo Comitato non era consultivo soltanto, ma, in base al comma B dell'articolo 4, questo Comitato aveva funzioni deliberative. Tutta la legislazione relativa alle importazioni ed esportazioni è fondata su questi decreti.

Per la ricerca delle responsabilità

L'on. Toscanelli continua invocando la Commissione d'inchiesta parlamentare da cui risultino le responsabilità politiche per le esportazioni. Il discorso dell'on. Meda al Senato poteva avere valore in quanto l'on. Meda parlava come capo dell'amministrazione finanziaria, ma non poteva avere che scarsissimo valore se l'on. Meda parlava a nome del Governo, il quale non ha soltanto funzioni esecutive, specie dopo la legge dei pieni poteri. (Approvazioni). Di chi sono dunque le responsabilità? — esclama l'oratore. — Vi deve essere continuità di governo. La tesi sostenuta dall'on. Meda al Senato, che il ministro è un semplice estensore di ordini, non è ammissibile. Ritiene si imponga la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta in quanto in Italia non esistono Commissioni di inchiesta permanenti.

Diritti e doveri del Parlamento

L'on. Toscanelli esamina a questo punto largamente la situazione del Parlamento italiano di fronte ai suoi innegabili diritti di controllo. L'oratore dice: «Che rappresenta in realtà la nostra proposta d'inchiesta? Rappresenta il diritto del Parlamento, anzi, più che il diritto, il dovere del Parlamento. Ad ogni modo, l'inchiesta deve essere accordata nell'uno come nell'altro caso. Se si considera l'inchiesta come un diritto, essa deve essere deliberata dalla maggioranza, ma se essa deve essere ritenuta come un dovere del Parlamento, il Governo deve avere la deferenza anche verso la minoranza della Camera che chiedesse l'inchiesta, e dovrebbe consentire l'inchiesta come un omaggio reso al Parlamento. (Approvazioni). L'ufficio di controllo viene al deputato dal mandato che riceve, per il fatto stesso della sua elezione a deputato. Il Governo ha dimenticato, durante la guerra, il diritto di controllo che spetta al Parlamento. In generale, i successivi Governi si sono valsi della legge dei pieni poteri per annullare di fatto un controllo parlamentare continuato e regolare, mentre in Francia ed in Inghilterra il Parlamento può, a mezzo delle Commissioni permanenti, esercitare la propria vigilanza anche sull'esecuzione dei contratti civili e militari. La proposta, che non fu accolta, dell'istituzione anche in Italia, delle Commissioni parlamentari, rispondeva ad un concetto di vera e propria cooperazione del Parlamento col Governo e non era una semplice schermaglia di partito. In Francia ed in Inghilterra avviene ben diversamente che in Italia. In Inghilterra venne, durante la guerra, istituita una vera e propria Commissione di controllo che funziona anche quando la Camera dei Comuni è chiusa. In Francia, non soltanto funzionano le Commissioni di controllo... — Una voce da destra: Che ignoravano la lettera di Carlo I a Sisto di Borbone! — TOSCANELLI: ... ma oltre alle Commissioni di controllo, venne recentemente istituita una speciale Commissione di 44 membri per la revisione di tutti i contratti. In Italia, invece, le funzioni di controllo furono dapprima limitate al Consiglio di Stato e, in seguito, non potendo il Consiglio di Stato rivedere tutti i contratti, che ascendono a cifre di miliardi, fu rinunziato anche a questo modesto controllo. In Italia inoltre — prosegue l'on. Toscanelli, — si respinsero le Commissioni di controllo e si tenne raramente e brevemente aperta la Camera. Ordene, che cosa è avvenuto? E' avvenuto che gli inconvenienti deplorati circa il non soddisfacente funzionamento degli organi statali possono dirsi conseguenza della mancanza di controllo del Parlamento. (Bene, bravo! Approvazioni vivissime a sinistra).

Necessità dell'inchiesta

Intanto è necessario deliberare l'inchiesta sulle esportazioni. Essa dovrà essere fatta coll'intendimento di portare in tutta questa materia un'indagine serena per chiarire la situazione dinanzi al paese, allo scopo, non soltanto di accertare e colpire le eventuali responsabilità, che egli non ritiene gravi, ma di eliminare anche tutti i sospetti che si sono venuti formando. Io credo che l'on. Orlando, il quale è professore di diritto costituzionale, comprenderà la necessità di un'inchiesta. Io credo che il presidente del Consiglio accetterà l'inchiesta, anche per chiamare il Parlamento solidale colla responsabilità del Governo. (Approvazioni). Il Parlamento, on. Orlando, desidera assumere la propria responsabilità, esercitando il controllo sugli organi statali. Accordate al Parlamento quanto esso chiede nel vostro stesso interesse. Poichè, se voi negate quanto chiediamo, i deputati si troveranno nella privilegiata condizione di non assumere alcuna responsabilità, lasciandole tutte al Governo. (Vivissime approvazioni). Perciò chiediamo un'inchiesta come serena indagine politica e non giudiziaria. L'inchiesta deve essere amministrativa e non inquisitoriale. Nelle mie indagini io ho trovato gravi responsabilità, ma non peccati mortali del Governo; solo peccati veniali (Ilarità).

Io voglio ricordare che in Inghilterra vige da un secolo la massima che la pubblica amministrazione debba considerarsi come stabilita in una casa di cristallo entro cui chiunque possa gettare lo sguardo. Invece che tale principio sia elevato a norma anche per l'amministrazione italiana, istituendo quella libertà e pienezza di controllo che sole possono eliminare le diffidenze ed i sospetti. Un grande numero di deputati di Sinistra si reca a stringere la mano all'oratore. Tra essi vi sono gli onorevoli Facin, Schanzer, Bortolini, Cocco Ortu, Tedesco, Marazzi, Cimati, Peano, Solari, Nuvoloni e moltissimi altri.

L'on. Pirolini

Dopo l'on. Toscanelli sorge a parlare l'onorevole PIROLINI che incomincia leggendo un brano del suo discorso pronunziato alla Camera nella passata discussione per rivendicare a sè il primato della denunzia della Società cascami di seta. La sensazione prodotta nell'opinione pubblica — continua l'oratore — è stata giustificata ed il Governo deve, perciò fare tutt'intero il suo dovere e andare sino in fondo. Egli non ne dubita. Ha fatto, per suo conto, un'inchiesta. Afferma che la Filatura cascami seta aveva istituito a Zurigo una specie di ufficio di smistamento per mezzo del quale i cascami andavano a finire in Austria ed in Germania. Questo permetteva alla Società di riscattare alcuni crediti che essa aveva in Germania ed in Austria. Non crede che si debba trattare di responsabilità penali nei riguardi dei funzionari che hanno accordato i permessi di esportazione. DE FELICE: — No! No! lo ho taciuto, ma posso mettere a disposizione dell'eventuale Commissione d'inchiesta fatti e documenti importanti.

PIROLINI: Farà bene! — Afferma quindi che la cosa è più grave per i cotoni, la cui esportazione era stata vietata sin dal principio della guerra. Perchè il contingentamento ordinario della Svizzera è stato sorpassato? Il Governo deve dare una risposta alla Camera, deve dire la ragione per la quale il Comitato consultivo permetteva le esportazioni e perchè il parere tecnico, che veniva dai rappresentanti del ministero delle Armi e Munizioni, è sempre stato favorevole. L'oratore passa quindi ad illustrare l'opera della S. C. S. Rileva poi che gli enormi guadagni della Società cascami avrebbero dovuto senz'altro richiamare l'attenzione del Governo, tanto più che questo ristretto numero di industriali non rappresentava certo l'industria serica nazionale. Rileva anche come costoro, non contenti delle fantastiche somme guadagnate illecitamente, si sono resi responsabili di altri reati, nascondendo nei bilanci falsificati una grande parte dei loro utili. — Voci a sinistra: Non sono i soli!

Bonacossa e la Società dei cascami

L'on. Pirolini ricorda qui la questione delle dimissioni che l'on. Bonacossa inviò alla Società dei cascami in un momento di perplessità, quando pensò, come egli diceva, che fossero sospetti i guadagni della sua azienda. Egli informò del fatto il capo dell'ufficio di informazioni, il quale mandò un tenente a Milano alla sede degli uffici della Società. Il tenente inquisì, interrogò molti impiegati ed azionisti. Qualche impiegato sosteneva la perfetta moralità del commercio e qualche altro non nascondeva qualche dubbio. Egli non seppe fare di meglio che dire di dare un frego al passato che doveva essere dimenticato ma che, per l'avvenire, certe cose non si dovevano più fare. L'oratore prende occasione da questo fatto per deplorare vivamente il modo di funzionare di certi uffici amministrativi, anche quando essi sono rivestiti di funzioni delicatissime.

Un voto del Comando Supremo

Dice come non possa reggere in materia di esportazione serica il confronto che si vor-

rebbe fare colla Francia, che esportava in Isvizzera seta fine per confezione di vestiari, mentre le nostre ditte esportavano cascami di seta che dovevano servire per noi militari. Ricorda come in una data epoca il Comando Supremo pose il veto all'esportazione dei cascami e la notizia fu pubblicata dal bollettino dell'Associazione serica, ma poi per influenze di personaggi e di parlamentari... Voci a sinistra: I nomi! I nomi! — PIROLINI... si venne a patti ed il governo concesse che si riprendessero in parte le esportazioni colla Svizzera. — MODIGLIANI: Quando? In che epoca? — PIROLINI risponde che espone dei fatti. Spetta al Governo il compito più preciso delle specificazioni [illegible]. Il Governo a riformare il Comitato consultivo delle esportazioni, il quale deve occuparsi e preoccuparsi non soltanto delle materie che possono servire direttamente alle armi e munizioni del nemico, ma anche dei generi alimentari, giacchè in Isvizzera si esportano in quantità impressionante metalli, oli e formaggi.

Rivolto al ministro delle Finanze, on. Meda, l'oratore dice che non basta che per le esportazioni i permessi siano concessi rispettando tutte le dovute legalità, ma bisogna anche preoccuparsi della quantità e delle varie materie che si esportano, perchè certo, i bisogni della Svizzera sono limitati, mentre essa ha importato quantità spaventose e superiori di molto, ma di molto, ai suoi bisogni. Infine è necessario fare seriamente la guerra, giacchè siamo in guerra, e farla senza debolezze e senza transigenze, senza occuparsi di piccole questioncelle industriali.

Un'accusa.

Bisogna dare al popolo italiano la sensazione che nella guerra si procede colla maggiore energia e colla più grande rettitudine, ed a proposito di questi scandali l'on. Pirolini chiede che si proceda nella maniera più energica, dando degli esempi salutari. Non bisogna dare l'impressione che al primo avventuriero sia lecito speculare allegramente impinguandosi ai danni dello Stato. (Voci dei socialisti: Le armi e munizioni!). — L'on. PIROLINI, accalorandosi, dice che non bisogna permettere che un pugno di infami disonori la nostra santa guerra (benissimo!). Al generale Dallolio prospetta alcune gravi colpe, di cui si sarebbe reso responsabile il generale Cagli, ed invoca che queste sue asserzioni siano prese in considerazione ed i documenti, che saranno presentati, vengano esaminati e discussi, e si augura che il ministro delle armi e munizioni non voglia disinteressarsi di questo grave fatto e difendere senz'altro a spada tratta senza prima avere esaminato la questione. Il ministro delle armi e munizioni fa per alzarsi e chiedere la parola, ma il presidente del Consiglio, on. Orlando, fa cenno a lui di sedere. Il generale Dallolio rinunzia a parlare, almeno per il momento.

PIROLINI termina raccomandando che per l'avvenire, anche quando vi sia il semplice dubbio che una merce possa attraverso la Svizzera andare al nemico, l'esportazione ne sia senz'altro proibita. Concludendo, invita il Governo ad affrettare l'espletamento dei processi in corso, affinchè giustizia assoluta sia fatta in questo campo, come negli altri, ed al popolo italiano in questa più aspra fase della guerra sia data la certezza che l'opera di tutti gli organismi dello Stato si inspira ad questa assoluta certezza che è oggi elemento necessario per la vittoriosa resistenza del Paese. (Vivissime approvazioni; applausi; molte congratulazioni).

L'on. Modigliani

MODIGLIANI svolge un'interpellanza sullo stesso argomento. Afferma che più sulla base dei fatti non è delle affermazioni portate qui dai precedenti oratori risultino in modo chiaro le responsabilità politiche. Tali responsabilità è bene sia [illegible] potrebbe, comunque, attenuare le colpe di coloro che si trovano [illegible] al ministero. Pur riconoscendo che il Ministero Salandra doveva, in materia di esportazioni, contemperare le necessità della guerra con quelle della vita civile, ritiene che esso non abbia provveduto, come doveva, ad impedire che le nostre merci giungessero al nemico. Espone le cifre delle esportazioni dall'Italia in Austria di merci che potevano servire anche come materiale bellico nei primi quattro mesi del 1915, mettendo in evidenza l'enorme aumento in confronto di quelle degli anni precedenti. (Commenti). E deplora che si sia atteso fino al giorno della dichiarazione di guerra per vietare il commercio con l'Austria. (Commenti). Fa rilevare anche l'eccezionale importanza delle esportazioni dall'Italia in Germania durante tutto il 1915. Tutto ciò dimostra che nessuna [illegible] del Governo di allora [illegible] in questa importante materia. Afferma che esso mancò così al suo dovere pur dovendosi escludere ogni sospetto di allusione da parte sua. (Commenti). Afferma che il Ministero Salandra non ebbe la visione esatta della grandiosità del fenomeno della guerra e della sua lunga durata e ciò spiega come nessun provvedimento di ordine economico rispondente alle necessità dell'ora, sia stato adottato, mentre sarebbe stato un dovere doveroso [illegible] la repressione di ogni arricchimento eccessivo a causa della guerra. Chiede se sia vero che fin dal 1915 il ministro delle Armi e Munizioni ebbe a richiamare l'attenzione della Commissione [illegible] sul valore [illegible] dei cascami da esportare. Chiede pure se sia vero che la Società [illegible] abbia fatto sentire la sua influenza presso [illegible] il Comitato. Non comprende come mai di fronte al traffico dei permessi di esportazione, il Governo non abbia sentito il dovere di riprendere in esame tutta questa materia. Rileva che risulterebbe da [illegible] della Corte di Cassazione che il 2 maggio 1915 fu accordato un permesso di esportazione [illegible] in Ungheria. (Interruzioni del ministro delle Finanze).

Accenna [illegible] furono concessi permessi di esportazione [illegible] a individui che non erano [illegible] a persone che [illegible] erano diretti produttori (interruzione del deputato Pezzotti). [illegible] Parlamento di esaminare fin da ora un [illegible] sulle varie responsabilità. Un tale [illegible] non deve essere [illegible] ritardato [illegible] in un paese che vuole [illegible] giustizia verso tutti. Così si procede in altri paesi, dove [illegible] e dove non si è esitato a colpire subito i responsabili di reati [illegible] senza cercare l'alta [illegible] responsabilità delle masse o dei disfattisti [illegible] (vive approvazioni all'estrema sinistra). [illegible] se le responsabilità saranno [illegible] provate [illegible] una severa e pronta sanzione (approvazioni). Occorre che non si accrediti nel [illegible] la leggenda che coloro che sono responsabili di così gravi reati vadano impuniti e che [illegible] il conoscere la verità su tutto e su tutti ed il Governo ha il dovere di dirla anche per evitare il dilagare delle dicerie e l'ingigantire dei sospetti. E soprattutto importa, per soddisfare il generale bisogno di verità e di luce, che il parlamento supremo, organo di controllo e di critica, sia messo in grado di esercitare in modo permanente e normale la sua funzione. La salute del paese lo richiede e lo impone (vivi applausi all'estrema sinistra e molte congratulazioni). La seduta è tolta alle 19,35. Domani seduta alle ore 14: Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulle esportazioni; discussione del disegno di legge: proroga della legislatura e del voto ai combattenti.

La riforma della scuola normale
discussa in Senato

Roma, 23, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. Introdotto dai senatori Di Prampero e Zupelli, presta giuramento il senatore tenente generale Armando Diaz (applausi; molti senatori vanno a congratularsi col generale Diaz). Dopo una interrogazione di Del Giudice sugl'insegnanti delle Regie Scuole superiori di agricoltura, il Senato inizia la discussione sul disegno di legge per la riforma della Scuola normale. Prende primo la parola il senatore Mazzoni. Veramente, dice l'oratore, vi è da domandarsi se oggi sia il momento di discutere tale questione mentre *majora premunt*; e tutti sentiamo che, dopo la guerra, quando le cose mondiali e italiane, in ispecie, troveranno un assetto preciso, se non definitivo, tutti sentiamo che allora non si dovrà trattare della sola scuola normale, ma di tutto il problema dell'istruzione, rispetto al quale quell'istituto non è poi la cosa più importante. Comunque, esamina in un ampio discorso tutti i lati del problema, sia per quel che riguarda la didattica, sia per quel che riguarda la funzione degli insegnanti. Dice che la scuola non deve considerarsi come separata dalla vita sociale, dove essere la palestra della vita, unificare, dirigere, plasmare l'animo nazionale. Si augura che dopo il presente disegno di legge il Governo sentirà tutto il suo dovere verso la scuola, ricordandosi che la grandezza d'Italia non deve poggiare solo sui maestri, ma su tutta la scuola (Applausi).

D'OVIDIO FRANCESCO crede disastroso l'aggruppamento nello stesso insegnante di materie importanti, che hanno bisogno di essere convenientemente studiate ed insegnate. Se si crede che sia questo il solo mezzo per non sovraccaricare la mente dei giovani c'è del vero, ma non è ragione sufficiente per rovinare l'insegnamento, abolendo ogni specificazione. La pedagogia formalistica non gioverà mai all'insegnamento concreto di una singola disciplina. E' il cuore che parla in lui quando si tratta di istruzione e soprattutto di istruzione secondaria sulla quale si basa l'avvenire della nazione non solo rispetto alla cultura, ma anche al sentimento ed al patriottismo (Vive approvazioni; applausi). SACCHI, ministro di grazia, giustizia e dei culti, presenta un disegno di legge per l'autorizzazione a stipulare col Comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città. Parlano in seguito FERRARIS CARLO e FERRARIS MAGGIORINO trattando di alcuni lati speciali della riforma. E il seguito della discussione viene rinviato a domani. Infine si dà lettura di alcune interpellanze, fra cui una di Marconi, il quale chiede di interpellare il presidente del Consiglio, il ministro per gli affari esteri, il ministro del tesoro ed il commissario generale per l'aeronautica sul funzionamento degli uffici italiani negli Stati Uniti, sulle recenti inchieste su tali uffici e sugli intendimenti del Governo per rendere più efficace e più operosa l'azione dei nostri rappresentanti nel nord America.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Le impressioni di Trumbic
nella sua visita al fronte

Roma, 23, sera.

Il presidente del Comitato jugo-slavo, dottore Trumbic, interrogato sulle impressioni provate nella sua visita al fronte italiano, ha detto: « Per quanto mi è consentito rispondere, posso dire che sono stato ricevuto da tutti i circoli militari con la massima cordialità, ciò che mi ha fatto tanto piacere. Il generale Diaz mi ha intrattenuto in lungo colloquio. Con la stessa cordialità mi ha accolto il generale Badoglio. Il morale al fronte italiano, secondo ho potuto constatare, è altissimo e vi si attendono gli eventi con serena tranquillità e con piena fiducia. I rapporti fra soldati italiani e quelli degli eserciti alleati si manifestano veramente fraterni. Sembra di trovarsi in mezzo ad un esercito solo, tanta è la fusione d'interessi e di animi. E' stata anche mia cura e del Comitato jugoslavo, recandomi al fronte italiano, di fare in modo che ai soldati di nostra razza che combattono sul fronte austriaco giungesse notizia del Congresso delle nazionalità tenutosi recentemente a Roma e d'informarli che stiamo lavorando per la liberazione dei popoli oppressi dall'Austria e Ungheria ».

Per la cessione degli stipendi e delle mercedi

Roma, 23, sera.

Si è adunata la Commissione delle rappresentanze di impiegati e salariati dello Stato per la cessione degli stipendi e mercedi, con l'intervento dei consulenti tecnici delle varie associazioni. E' stato deliberato all'unanimità, dopo matura discussione, di costituire un Comitato parlamentare composto di onorevoli deputati di ogni gradazione politica che già ebbero ad occuparsi della materia, affinchè sollecitino il ministro del Tesoro: 1.o per l'immediato inizio delle operazioni di cui alla legge 16 dicembre 1914; 2.o per la pronta attuazione di espliciti voti fatti dal ministro medesimo alla Commissione in presenza dell'on. Federzoni di concedere la facoltà della cessione del doppio quinto con estinzione a dieci anni, limitatamente agli stipendi e mercedi non superiori a 3000 lire; 3.o accoglimento di tutti gli altri voti esposti dalle rappresentanze medesime.

Il direttore generale della P. S.
nel Comitato consultivo per le esportazioni

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Articolo unico. Ai componenti del Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative al divieto di esportazione e di transito è aggiunto il direttore generale della P. S., con la facoltà di farsi sostituire dal capo dell'Ufficio di investigazione.

Decreti scolastici
Gli esami nelle scuole elementari

Roma, 23, sera.

E' stato emanato il seguente Decreto:

« Tommaso di Savoia, Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, abbiamo decretato e decretiamo: Articolo unico. — Per gli esami e gli scrutini nelle scuole elementari e popolari nell'anno scolastico 1917-18 si seguiranno le norme stabilite nel Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 801, salvo quanto in appresso è disposto. All'art. 2 del Decreto luogotenenziale predetto è sostituito l'articolo seguente: « Per la seconda sessione dell'anno scolastico 1917-18 si osserveranno le seguenti disposizioni: Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottengano nella sessione estiva la promozione, dovranno sostenere nuovo esame di riparazione alle prove fallite. Qualora ai sensi dell'art. 3 e seguenti il Regio provveditore agli studi autorizzi il ritardo, gli alunni potranno essere accolti provvisoriamente nelle classi alle quali domandano di essere promossi e dove i maestri, con opportune esercitazioni avranno cura di metterli in grado di sostenere l'esame. Lo svolgimento di questo avrà luogo secondo le norme stabilite dal D. L. 25 maggio 1916, N. 685. In nessun caso l'esame potrà essere sostituito da scrutinio. All'art. 3 è sostituito l'articolo seguente: La sessione di esami per la promozione e per l'ammissione alle classi 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a e per la licenza di cui al paragrafo 4.o dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904, N. 407, quando il Regio provveditore agli studi per esigenze speciali lo ritenga opportuno, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni ed avranno diritto di usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuola privata o paterna.

Le dispense dagli esami

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, sono stati firmati i seguenti decreti:

Un decreto col quale è confermata per il corrente anno scolastico 1917-18 la concessione delle dispense dagli esami così di promozione come di licenza a favore degli alunni delle scuole medie, normali e di corsi magistrali per le materie nelle quali essi conseguirono una classificazione non inferiore a 6/10 di profitto e a 7/10 di condotta. Saranno parimenti dispensati dall'esame pratico in sede di scrutinio finale gli alunni dell'ultima classe di scuole normali e di corsi magistrali che avranno conseguito in attitudini didattiche la classificazione di almeno 6/10. Gli alunni candidati militari o soggetti al servizio militare potranno presentarsi a qualsiasi sessione, senza obbligo di intervallo e di continuità, sempre che per gli esami di scuole di secondo grado siano forniti della licenza della scuola di primo grado. Essi godranno di sei sessioni per il compimento degli esami di licenza da scuole medie e normali di secondo grado e da corsi magistrali, e di quattro sessioni per esami di licenza di primo grado, per quelli di ammissione e promozione.

Agli effetti del presente decreto si considereranno come soggetti al servizio militare i giovani appartenenti alle classi di leva già chiamati alle armi e quelli appartenenti alla classe successiva all'ultima chiamata. Questi ultimi però saranno ammessi a godere dei benefici suddetti a partire dalla prima sessione, che avrà luogo prima della effettiva incorporazione della classe precedente. Il decreto stabilisce che per gli esami e gli scrutini nelle scuole elementari e popolari dell'anno 1917-18 si seguiranno le norme stabilite nel decreto 6 maggio 1917 colle seguenti variazioni: gli alunni delle scuole pubbliche, i quali non ottengano nella sessione estiva la promozione, dovranno sostenere gli esami di riparazione delle prove fallite. La sessione degli esami per la promozione e per l'ammissione alla seconda, terza, quarta, quinta, sesta e per la licenza potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni e avranno diritto di usufruirne gli alunni delle scuole pubbliche e quelli provenienti dalle scuole private o paterne.

Un negoziante milanese
derubato di 34 mila lire

Milano, 23, sera.

Stamane si presentava agli sportelli della Banca Popolare il signor Luigi Gerampelli, che ha un negozio di argenteria in [illegible], per eseguire un'operazione di [illegible] su titoli dei quali [illegible]. Aveva con sè il plico di questi titoli, [illegible] la somma di 34 mila lire. Avvicinatosi agli sportelli e visto che bisognava attendere, posò l'involto sul banco. Bastò un momento di distrazione del Gerampelli perchè un individuo, che in compagnia di altri doveva averlo seguito, [illegible] destramente il plico [illegible]. La manovra [illegible] al proprietario dei titoli, il quale subito diede l'allarme, afferrando l'individuo e chiamando in suo soccorso. Intervenne un vigile urbano. Il ladro, che [illegible] addebito, fu perquisito, ma [illegible] l'involto non si è più trovato [illegible] chi ha compiuto il colpo deve avere avuto il tempo di passarlo ad un complice, che [illegible]. Tradotto in Questura, l'individuo [illegible] indicava come autore [illegible] di anni 25, da Napoli, [illegible] dialetto piemontese.

La tragica gelosia d'un profugo diciassettenne

Reggio Emilia, 23, notte.

Si ha notizia da Guastalla di una tragedia passionale avvenuta ieri. Il diciassettenne Fontana Umberto, profugo da Udine, era [illegible] stabilito a Guastalla, [illegible] famiglia. S'innamorò [illegible] di una ragazza del paese, certa [illegible]. Ieri [illegible] ottenere un colloquio [illegible]. Ad un tratto il Fontana estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro l'amante, ferendola, [illegible] rivolta l'arma su se stesso, si tirò un colpo alla tempia, stramazzando al suolo fulminato.

Dissidii fra Carlo I e Czernin
per la Romania
La Livonia e la Estonia sotto il proletariato militare tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Vienna: La *Reichspost* dice di aver appreso, fra l'altro, che vi erano dissidi tra il conte Czernin e l'imperatore Carlo circa i negoziati di pace colla Romania e più precisamente riguardo al trattato commerciale e riguardo alla dinastia, perchè Czernin non voleva che l'Austria si immischiasse nella seconda questione, ritenendola di indole esclusivamente romena. Czernin non aveva in ciò l'assenso di Carlo I. Non si capisce perchè, dice il corrispondente delle *Muenchener Neueste Nachrichten* si sia voluto far credere che Czernin cadesse vittima delle rivelazioni di Clemenceau.

Burian ha avuto un lungo colloquio col borgomastro di Vienna. Questi dichiarò in un'adunanza di elettori a Josephstadt: « La nostra alimentazione diventa più scarsa ed è necessario che la popolazione dimostri la massima abnegazione. L'Ungheria non ci aiuta come dovrebbe. Le speranze riposte nelle importazioni dall'Ucraina sono finora modeste. Speriamo che la Germania non manchi al suo dovere di alleata di aiutare la nostra popolazione sofferente ».

La *Deutsche Tages Zeitung* crede che la visita di Burian a Berlino è dedicata soprattutto al problema polacco, a proposito del quale si presentano nuove direttive. La soluzione austriaca non è abbandonata, ma la Germania desidera garanzie al confine. Certamente Tisza e Burian non vi sono contrari.

Il cancelliere Hertling ha continuato per tutta la settimana le sue conferenze al Quartier Generale. Domenica egli ha ricevuto anche deputazioni dell'Estonia e della Livonia, alle quali ha dichiarato che l'imperatore è pronto a porre i loro paesi sotto il protettorato militare della Germania ed a riconoscerne l'indipendenza, e si riserva di esaminare benevolmente l'offerta personale dell'unione con la Corona prussiana. Il Cancelliere ha ricevuto in lunga udienza il governatore del Baltico.

Si ha da Berlino: La « Deutsche Tageblatt Zeitung » dice che il partito firmatario della mozione al Reichstag, prepara una controdichiarazione in cui si dice che la mozione ha cessato di esistere e non può più servire di base ai negoziati di pace.

La *Badische Presse* ha da Berlino: Si apprende da fonte parlamentare che sarà presentata al Reichstag un'interpellanza al Cancelliere circa l'assicurazione del confine prussiano-polacco.

Si ha da Praga: La Polizia ha vietato qualsiasi assemblea politica.

Le condizioni di vita
in Germania ed Austria

Berna, 23, sera.

Si ha da Vienna: L'11 corrente ricorrevano tre anni da quando fu introdotta a Vienna la prima tessera, quella della farina. Poi furono introdotte il 19 aprile 1916 la tessera dello zucchero; il 12 maggio 1916 quella del latte; il 2 luglio 1916 quella del caffè; il 17 settembre 1916 del grasso e del burro; il 1 febbraio 1917 del petrolio; alcuni mesi dopo delle candele; il 21 ottobre 1917 delle patate; il 4 novembre 1917 del carbone, senza contare le altre tessere speciali per i soldati in licenza e infine quella della carne. Il *Pester Lloyd* reca che il Governo ungherese ha concesso l'esportazione di derrate per i sudditi ungheresi domiciliati a Vienna. Il *Prava Lidu* ha da Praga che in tutte le grandi città e nei centri industriali della Boemia sarà introdotto l'obbligo di recarsi a mangiare nelle cucine economiche per tutte le famiglie che hanno meno di 3000 corone di rendita.

Nel Congresso generale della Società di mutuo soccorso dei camerieri di caffè il medico dott. Baranse rilevò lo spaventevole aumento della tubercolosi fra i soci causato dalla denutrizione. Il tifo petecchiale comincia a farsi sentire in Austria. Nella Galizia si hanno [illegible] casi di tifo [illegible] Mährisch-Schönberg 250 in una settimana; anche a Vienna parecchi casi. A Praga manca il pane da parecchie settimane. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu rilevato che negli ultimi tempi la metà della popolazione non mangiava pane. I carri dei fornai devono procedere scortati dalla polizia. Dinanzi ai forni vi è sempre ressa. La *Zeit* rileva come a Vienna la risuolatura di un paio di scarpe costi 35 corone, un paio di scarpe 250 corone, ma a Budapest dice, costa 300 corone. Il cuoio costa 90 corone il metro, le fodere 70 corone il metro e la mano d'opera 40 corone per paio di scarpe. Da un processo tenuto a Brunn si apprende, secondo l'*Arbeiter Zeitung*, che un rocchetto di filo da cucire costa 40 corone. A Tarnow i professori della scuola commerciale si sono messi in sciopero perchè non hanno mezzi di fronteggiare il caro viveri.

La guerra ha recato un impressionante aumento delle separazioni coniugali in Austria. La relazione annuale dell'Ufficio di tutela legale dei richiedenti nota che nell'Austria inferiore si ebbero 3700 domande di separazione. In brevissimo tempo, a Zagabria è scoppiato il vaiuolo nero.

Si ha da Berlino: Nella Commissione del Bilancio della Camera prussiana dei deputati, furono, in questi ultimi giorni, discussi anche problemi alimentari. Il relatore Hoesch disse fra l'altro: « Le condizioni alimentari sono straordinariamente difficili. Tutta la nostra organizzazione, ed in particolare l'Ufficio di guerra dei viveri, sono insufficienti ai compiti che si affacciano. Quanto alla importazione dall'Ucraina non si deve riporvi soverchie speranze, tanto a causa dei prezzi, quanto delle difficoltà dei trasporti. Il numero dei bovini e dei suini è disceso spaventevolmente, e per questo manca il latte. Il presidente dell'Ufficio dei viveri Waldow dichiarò di sapere come l'Ufficio non basti a tutto: doveva provvedere ad alimentare sessanta milioni di borghesi e da otto a dieci milioni di appartenenti all'esercito, e non aveva a disposizione che dal 60 al 65 per cento del fabbisogno normale. Parlando del commercio clandestino Waldow disse che non ha una propria borsa di [illegible] dei prezzi.

Due città americane
distrutte dai terremoti

New York, 23.

Si ha da Los Angeles: Nel pomeriggio di ieri si verificò un terremoto nell'Arizona orientale e nell'Utah. Le città di Heme e San Jacinto sono distrutte. Tutti i fabbricati sono completamente demoliti. Nelle città del sud i danni sono poco rilevanti.

Gli Stati Uniti riorganizzano l'aviazione

Washington, 23.

Il presidente Wilson ha deciso di riorganizzare il servizio degli aeroplani. (Stef.)

Tra Germania e Russia

Pietrogrado, 22.

Rispondendo alla protesta contro l'invasione delle provincie di Courk, il Governo tedesco ha dichiarato che le operazioni proseguono nella provincia in seguito ai disordini ai movimenti di « bande rosse » isolate, che i germano-ucraini devono combattere senza poter osservare strettamente la linea di frontiera. Il Governo tedesco insiste di nuovo perchè il Consiglio dei commissari concluda la pace con l'Ucrania. Quantunque il prossimo arrivo dell'ambasciatore Mirbach sia considerato come una garanzia, per lo meno momentanea, tuttavia sembra sempre che a Mosca e Pietrogrado non siano affatto sicuri delle ulteriori intenzioni della Germania riguardo alla Russia. Le operazioni germano-ucraine, lo sbarco in Finlandia, la possibilità di un incidente qualsiasi, continuano a costituire nell'ambiente del Soviet altrettanti motivi di preoccupazione per l'avvenire.

Due telegrammi russi a Mackensen

Stoccolma, 22.

Si annuncia da Mosca che il Comitato centrale della flotta del Mar Nero ha inviato al maresciallo Mackensen i due seguenti radiotelegrammi. Il radiotelegramma in data 20 aprile: « Poichè la flotta russa del Mar Nero della Repubblica della Tauride, che fa parte integrante della Repubblica federativa dei Soviets russi riconosce il trattato di pace di Brest-Litowski, arrestate l'avanzata dei vostri eserciti sulla Crimea. Possiamo inviare nostri delegati perchè mediante conversazioni chiariscano i malintesi e giungano ad un accordo ». 2.o radiotelegramma in data 21 aprile: « Non essendo giunta risposta al nostro radiotelegramma di ieri e ritenendo che l'avanzata degli eserciti ukraini-tedeschi continua su territorio della Crimea, ciò che costituisce una violazione del Trattato di Brest-Litowski, nonchè una minaccia contro la flotta, questa sarà costretta a prendere misure atte a garantire la sua sicurezza. Il Comitato centrale della flotta fa pure sapere che il Commissario della rada locale Ukraina dichiarò il 22 corrente al Comitato dei delegati della flotta che secondo la pace conclusa dall'Ukrania con le Potenze della Quadruplice Alleanza, la Crimea con Sebastopoli e così pure la flotta del Mar Nero dovevano essere assegnate all'Ukrania. Essa proponeva perciò alla flotta di inalberare la bandiera ukraina e di riconoscere l'autorità della rada di Kiew, esprimendo la speranza che in questo modo si sarebbe riusciti ad impedire l'occupazione di Sebastopoli da parte di una guarnigione tedesca.

Un tentativo di anarchici russi
contro un Consolato francese

Pietrogrado, 22.

Il *Den* riferisce che uno dei primi locali di cui si impadronirono gli anarchici a Rostoff sul Don quando vi fu un tentativo di rovesciare i bolscevichi fu il Consolato francese, dal quale gli anarchici vennero poi sloggiati con la forza. Il Soviet di Pietrogrado non ha ricevuto alcuna conferma di questo fatto.

Si annuncia ufficialmente la scomparsa del commissario per la Marina Dybenko e della signora Kollontaj. Un ordine di Lenin prescrive di ricercarli attivamente e ricondurli a Mosca.

Manifestazioni lituane

Losanna, 22.

Una conferenza si è riunita a Berna fra i delegati del Comitato « Lituania », col presidente Stefonaitis ed il generale Friederici, per la liberazione dei prigionieri lituani in Germania. Si è deciso di nominare a Berlino un Comitato centrale lituano, con ramificazioni in ogni campo di concentramento, che organizzeranno la liberazione ed il ritorno dei prigionieri lituani in Lituania.

Un gruppo di soldati di un campo di concentramento ha inviato al presidente Wilson un telegramma, ringraziandolo d'aver proclamato il diritto delle nazionalità e d'aver preso la loro difesa; fra altro, dice: « Siamo pronti a consacrare la nostra vita per la difesa di questi nobili principi restando fedeli verso il nostro paese adottivo, che considereremo come una seconda patria, sperando di vedere la nostra prima patria, la Lituania, restituita nei suoi antichi diritti e libera, diritti d'indipendenza che le sono stati indebitamente rapiti. Lotteremo fino all'ultima goccia di sangue per questo nobile e grande scopo che Lei ha proclamato in faccia al mondo ».

I voti dei Consigli generali
di Francia

Parigi, 22.

I Consigli generali hanno approvato mozioni con le quali si esprime agli eserciti francese ed alleati e specialmente all'esercito italiano, rivaleggianti in eroismo, l'omaggio, la riconoscenza e l'ammirazione, riaffermando la incrollabile fede nella vittoria definitiva, stigmatizzando i criminosi attentati commessi in violazione delle convenzioni internazionali, proclamando la volontà di lottare sino ad ottenere una pace di giustizia e riconfermando la fiducia nel Governo e nel suo capo per condurre la guerra fino alla vittoria.

In un suo discorso [illegible] ha ricordato il martirio sofferto dalle popolazioni della regione invasa, furti, saccheggi e vessazioni di ogni specie; il terrore elevato a sistema. Ha segnalato le nuove violazioni del diritto internazionale da parte dei tedeschi, i quali sotto futili pretesti deportarono parecchie centinaia di francesi come ostaggi nella Polonia russa; 400 donne furono tolte dalle loro famiglie ed internate nei campi di Holzminden.

L'aumento del tonnellaggio nord-americano

Washington, 22.

La Giunta marittima annuncia che entro due settimane il tonnellaggio transatlantico verrà aumentato da navi costruite sui Grandi Laghi, per un totale di 166.000 tonnellate. Queste nuove navi, che sono state requisite dal Governo, hanno già compiuto 16 operazioni di carico. Nei cantieri dei Grandi Laghi ferve senza interruzione l'opera delle maestranze per la costruzione di nuove navi mercantili.

Un battello da pesca olandese
attaccato da un areoplano tedesco

Amsterdam, 22.

Il *Bochtenblad* dice che un battello da pesca olandese, ritornando da Hoekvan Holland, fu attaccato da un aeroplano tedesco che gli lanciò bombe e lo mitragliò. Il battello è rientrato senza danni.

Giornali e Riviste

Il Comando supremo americano, allo scopo di creare un buon esercito di aviatori piloti ed osservatori, ha impiegato parecchie scuole speciali di aviazione. Ed è stato il prof. Hiram Bingham dell'Università di Yale che ha avuto l'incarico della creazione di queste scuole (che non sono oggi meno di otto). Il Bingham è dal canto suo un profondo cultore di aeronautica ed aviazione e non è soltanto un tecnico. I corsi organizzati per gli allievi aviatori durano otto settimane circa; la giornata di lavoro comincia alle 5,30 del mattino e termina alle 9,30 di sera. Siccome gli allievi debbono essere di robusta costituzione e godere di una salute a tutta prova, nelle scuole non si ammettono che individui dai 18 ai 30 anni. Le tre prime settimane sono destinate alla scuola del soldato di compagnia, con agli esercizi di allenamento fisico. Gli allievi imparano a conoscere e a maneggiare la mitragliatrice e la telegrafia senza fili. Poi passano alla teoria del volo, allo studio dei motori e degli strumenti che si impiegano a bordo degli aeroplani, come i barometri, gli indicatori di velocità, le bussole, ecc. Perchè gli allievi comprendano bene le regole per le artiglierie e le osservazioni, si adoperano grandi carte rappresentanti un campo di battaglia di dimensioni ridotte e quale esso appare ad un osservatore posto ad una altitudine di 1800 metri. Un meccanismo speciale permette di far sapere immediatamente in diversi punti della carta stessa e ad intervalli sempre variabili, a mezzo di punti luminosi, gli scoppi dei proiettili e le vampe delle bocche da fuoco. Gli allievi che stanno in una galleria elevata segnano nelle loro note il punto in cui si manifestò l'esplosione e trasmettono il risultato delle loro osservazioni a mezzo della telegrafia senza fili agli artiglieri disposti intorno alla carta, i quali rettificano i loro tiri. Superati gli esami, gli allievi vanno a far parte del servizio attivo con la paga di ufficiale e un soprassoldo del 10 per cento se prestano servizio all'estero. In caso di partecipazioni frequenti e regolari ai combattimenti aerei, il soprassoldo aumenta del 25 per cento qualunque sia il grado del combattente.

***

E' stata compilata la lista completa degli edifici monumentali colpiti dal nemico in incursioni aeree. Eccola: Nell'anno 1915, il 24 maggio ad Ancona: S. Ciriaco; a Bari: Il Castello; a [illegible]; a Barletta: il Castello; (24 ottobre) a Venezia: gli Scalzi. — Nel 1916 (12 febbraio) a Ravenna: S. Apollinare Nuovo; (10 agosto) a Venezia: Santa Maria Formosa, S. Pietro in Castello; (12 agosto) Ss. Giovanni e Paolo; (11 settembre) a Chiaravalle: Abbazia; ([illegible] dicembre) a Vicenza: S. Corona. — Nel 1917 (4 maggio) ad Aquileja: Basilica e Museo; (27 agosto) a Udine: Episcopio; (25 novembre) a Nervesa: Villa Soderini; (3 dicembre) a Possagno: Tempio Canoviano. — Nel 1918 (7 gennaio) a Bassano: Museo e Biblioteca; (21 gennaio) a Possagno: Tempio Canoviano; (1 e 5 febbraio) a Treviso: Palazzo provinciale; Ospedale, Duomo e S. Nicolò. — Diamo a parte l'elenco dei danni arrecati dal nemico ai principali edifici delle città del Veneto: Padova (29 dicembre 1917): Carmine, Teatro Verdi (facciata), Duomo e Battistero, Museo Civico e Basilica del Santo, Cappella di S. Giorgio, casa di Ezzelino [illegible] (28 febbraio 1918): Duomo [illegible] Chiesa di S. Francesco (tetto), Scuola della Carità, Casa in via [illegible], inscritta nell'elenco degli edifici monumentali; Palazzo Varese, inscritto nell'elenco degli edifici monumentali, Palazzo Maldura, [illegible] nel quartiere di San Leonardo; Venezia (26-27 febbraio 1918): Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, Chiesa di San [illegible], Casa della [illegible], Chiesa dei Ss. Simeone e Giuda, Chiesa di Sant'Andrea (soffitto), Chiesa dei Frari (tetto), Chiesa di San Tomà, Palazzo Foscari (merlatura del muro d'atrio).

***

L'età di 37 anni sembra essere quella in cui la genialità inventiva dell'artista tocca il più alto livello; così afferma sir Edward Clarke nell'*Evening News*. Infatti è vero che Shakespeare aveva 37 anni quando scrisse l'*Amleto*; Edmund Spenser ne aveva 37 quando scrisse gli ultimi libri di *The Faery Queen*, Thackeray ne aveva 37 quando finì *Vanity Fair*; Zola doveva averne 37 quando iniziò l'*Assommoir*. Ma se tutti questi casi sembrano sostenere l'assunto del Clarke, Hall Caine scrive nell'*Observer* che anche l'età di 47 anni potrebbe ritenersi il meridiano della facoltà inventiva. Scott aveva appunto 47 anni, quando pubblicò *The Heart of Midlothian*; Dickens ne aveva anche 47 quando finì *The tale of Two Cities*, come Charles Reade quando pubblicò *The Cloister and the Hearth*, e Hawthorne *The Scarlet Letter*. Altre produzioni letterarie si svelarono [illegible] Macbeth fu scritto da Shakespeare a 41 anno, *Tom Jones* quando Fielding ne aveva 42, *Padri e figli* quando Turghenieff ne aveva 44, *Il conte di Montecristo* quando Dumas ne aveva 42, *Anna Karenina* quando Tolstoi ne aveva 51, e *The French Revolution*, quando Carlyle ne aveva 42. Ma al contrario vi sono notevoli opere di fantasia che appartengono a un periodo molto più tardivo. *Paradise Lost* fu pubblicato quando Milton aveva 59 anni, *Clarissa Harlowe* quando Richardson ne aveva 59, e *Les Misérables* quando Victor Hugo ne aveva 60. Vi è anche il fatto che Blake, Wordsworth, Ibsen e Bjørnson mantennero alcune delle loro più alte qualità fino all'estremo della loro lunga vita. Così la rassegna *I libri del giorno*, di Casa Treves.

***

Il Giornale Ufficiale francese pubblica un decreto del ministro del lavoro che fissa il tasso massimo dei premi di assicurazione contro i bombardamenti in Francia ed in Algeria per la durata di un anno. I premi riscossi per le assicurazioni di minor durata non potranno essere superiori alla frazione del premio corrispondente esattamente alla durata sopradetta. Il tasso per 100 franchi di capitale assicurato è il seguente: danni ai beni: zona a 25 Km. dal fronte, aerei 100 franchi; cannoni 100 franchi; tutti i rischi 150 franchi; zona a 50 Km. dal fronte, aerei 50 franchi; cannoni 25 franchi; tutti i rischi 75 franchi; zona a 100 Km. dal fronte, aerei 5 franchi; cannoni 2 franchi; tutti i rischi 6,50; zona a 150 Km. dal fronte, aerei 3 franchi, cannoni 2 franchi; tutti i rischi 4,25, e oltre nessuna assicurazione. Parigi e dipartimenti della Senna: immobili particolari (contenente e contenuto) aerei franchi 2; cannoni franchi 2; tutti i rischi franchi 4,25. Altre costruzioni (stabilimenti industriali, officine) aerei franchi 6; cannoni franchi 3; tutti i rischi franchi 7,50. Danni corporali. Incapacità permanenti: [illegible] franchi 10 mila; premio di prima zona 15 Km. assicurazione a volontà; 2.a zona 15 a 30 Km. per aerei 30 franchi; per cannone 20 franchi; 50 franchi tutti i rischi; 3.a zona 30 a 250 Km. per aerei 20 franchi; per cannoni 10 franchi; 25 franchi per tutti i rischi; 4.a zona oltre 250 Km. nessuna assicurazione.

Appendice della Stampa — 40

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Non posso rifiutarle una cosa tanto semplice. Ho l'onore di parlare col dottore...

— Balandier.

— Balandier. Benissimo. E' tutto quel che ha a dirmi, dottore?

— Ci tengo a ringraziarla rispettosamente, signor Lafleur.

— Oh! di niente! di nulla!

Il signor Lafleur, dopo aver accompagnato alla porta il dottore, era entrato nello studio e aveva raccontato a tutti i suoi giovani la strana visita che aveva ricevuto.

Col suo aspetto grave, anzi freddo, il signor Lafleur era un uomo abbastanza allegro. Egli amava di ridere e frequentava il Palais Royal e le Variétés.

Si decise a ricevere egli stesso il povero visionario.

La visita di Grobis nello studio del notaio fu breve.

— Caro signore, — disse il fino impiegato, — entri nello studio, dica il suo nome e domandi del signor Lafleur. Io debbo andare un momento qua presso per un affare.

Mandrinet risalì in vettura lasciando Grobis sulla porta dello studio. Questi entrò.

— Il signor notaio Lafleur? — domandò. — Io sono il signor Alfonso Grobis.

I giovani impiegati che erano nello studio si morsero le labbra per non ridere; ma uno di loro, un uomo straordinariamente distratto, si fece scoppiare dicendo:

— Ah! è lei che...

E si toccò la fronte con aria espressiva.

Grobis divenne rosso come un papavero ed esclamò:

— Ebbene, che significa, signori? Vuol farsi di me?

I giovani ridivennero seri, e quello che aveva parlato gli disse:

— Ci scusi, signore, ridevamo d'una storia buffa che ci hanno raccontato. Vuol passare dal signor Lafleur?

— Meno male, — rispose il signor Grobis, portato, dalla sua felicità, all'indulgenza.

Seguì il giovane, il quale aprì la porta del gabinetto, dicendo:

— E' il signore di cui hanno annunciato la visita.

Il signor Lafleur si voltò vivamente, e vedendo quel grosso uomo dal viso congestionato non dubitò un istante d'aver a che fare con un pazzo.

— Signor notaio — disse Grobis — sono io che vengo per l'eredità...

— Ah! sì; è lei il signor Grobineau?

— No; Grobis.

— Ah! sì, mi scusi.

— Alfonso Grobis. Sono venuti ad avvisarmi da parte sua che eredito da mio zio Battista Grobis.

— Perfettamente, perfettamente. Grobis. Si sentì quel povero Battista.

— Lo conosceva?

— Lo conosceva, senza conoscerlo.

— Non era da molto tempo a Parigi, quando è morto?

— No; era arrivato da poco.

— E' morto di una malattia terribile?

— Sì [illegible].

— M'hanno detto un altro nome.

— Può darsi. Oh! non ci tengo!

— Pare che egli abbia avuto l'intenzione di lasciare tutta la sua fortuna alla sua amante...

— Guardi un po' [illegible]

— Per fortuna [illegible] accorto che quella donna lo tradiva con un [illegible]

— Non c'è da fidarsi [illegible]

— [illegible]

— Non saprei, precisamente.

— Ma, approssimativamente.

— Mah! [illegible] cinquecentomila franchi, forse.

Grobis sobbalzò sulla sua seggiola.

— Cinquecentomila franchi! M'avevano parlato di parecchi milioni.

— Di parecchi milioni!... Potrebbe darsi. E' un fortunato mortale signor Grobineau!

Alfonso Grobis trovava le maniere del notaio un po' strane.

— [illegible] questi grandi notai hanno sempre tanti affari!

— Infine, signore, — disse egli ad alta voce, non c'è errore, io sono bene erede di mio cugino Battista Grobis, morto a Parigi, arrivando dal Colorado...

— Ma sì... ma sì...

— Vorrebbe comunicarmi il suo testamento?

— Il suo testamento?... Gli è che lo ha il presidente del Tribunale.

— Insomma, quando, secondo lei, potrò andare in possesso dell'eredità?

— Oh! presto... presto!

— Bisognerà che io fornisca le prove della mia identità?...

— Sì, [illegible]

— E... non sa proprio a quanto ascende la mia eredità?

— [illegible] a parecchi milioni; me ne ricordo adesso.

— Due milioni?

— Di più.

— Tre?

— Anche di più.

— Quattro, cinque... sei?

— Si calmi... si calmi... vada a prendere il suo atto di nascita e il suo certificato di vaccinazione e ritorni fra cinque o sei giorni.

Questa volta il notaio era andato troppo oltre.

— [illegible] — esclamò Grobis — il mio certificato di vaccinazione per una eredità?

— Ma sì, è sempre meglio.

— Dica un po', signor Lafleur, crede di prendersi gioco di me?

— Me ne guarderei bene.

— Quando sono entrato qui, signore, i suoi impiegati m'hanno riso in faccia.

— Deve scusarli: sono giovani e ridono sempre.

— E lei mi parla di certificato di vaccinazione... Davvero che potrei credermi vittima di una mistificazione.

— Ma no... ma no... via, si calmi... e mi lasci lavorare...

— Ed è perciò che m'ha fatto venir qui?

— Ma che le ho a dire?

— Ah! è un po' troppo forte.

— La! La! non vada in collera.

— Signore, voglio assolutamente spiegazioni precise su questo affare.

— Ritorni fra cinque o sei giorni.

— Non uscirò di qui se non so qualche cosa di certo.

Grobis era divenuto livido dalla collera; gli occhi pareva gli uscissero dalle orbite; picchiava il pugno sulla tavola del notaio.

Spaventato, il signor Lafleur gli disse che andava a cercare i documenti; uscì e lo rinchiuse.

Un momento dopo due guardie della pace lo presero, a malgrado della sua resistenza, e lo condussero dal commissario di polizia. Passò la notte al Commissariato e l'indomani potè spiegarsi. Si verificò allora che era stato vittima di una mistificazione, e fu lasciato libero.

Ahimè! il disgraziato non era alla fine delle sue sventure. Entrando in casa sua, in via delle Fontane, la vecchia portinaia gli disse:

— Signor padrone, il giovane signore che è venuto ieri a cercarla e che è uscito con lei, in carrozza, è ritornato.

— E' ritornato! Il miserabile! Il bandito!

— E m'ha detto, — riprese la portinaia — di dargli la chiave della sua camera.

— E voi gliel'avete data?

— Sì; non m'aveva lei raccomandato di lasciarlo entrare a qualunque ora del giorno e della notte? Mi sembravano tanto amici!

— Misericordia! — esclamò Grobis — perchè...

Con un salto fu nelle sue camere e alla sua cassaforte. La cassa era vuota; sul tavolo Grobis trovò una lettera sigillata. La aprì e lesse:

« Con ciò imparerai, avaro schifoso, a [illegible] della morte dei tuoi parenti.

« Fu BATTISTA GROBIS ».

— Al soccorso! Al fuoco! Ai ladri! — urlò il disgraziato.

Mandrinet aveva fatto man bassa su tutto il contenuto della cassa, poi era partito.

L'indomani la signora Quinola ricevette un plico da suo figlio. In quel plico trovò una lettera coll'indirizzo di una casa d'Auteuil, dove era pronto per la signora Finne un bell'appartamentino e cinquantamila franchi... Naturalmente, Mandrinet non le diceva che quei cinquantamila franchi provenivano dalla cassaforte del suo padrone di casa. Ma raccomandava la prudenza e le prometteva, in ultimo, di ritornar presto a riabbracciarla e di farle poi onore colla sua condotta esemplare.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La vendita dell'olio
a partire dal 26 corrente

Il Municipio comunica che a partire dal 26 corrente presso gli spacci municipali ed i negozianti e rivenditori del genere è posto in vendita l'olio d'oliva in ragione di grammi cento per razione al prezzo al minuto di L. 4,50 al chilogramma, a contro distacco del tagliando del pane del giorno 25 giugno. I rivenditori potranno ottenere a partire dal 24 corrente il rifornimento dell'olio dal Municipio, richiedendo la licenza d'acquisto all'Ufficio Annona e Tessere, via Corte d'Appello, N. 4, che la rilascierà previa dimostrazione delle quantità vendute precedentemente, e da giustificarsi coi tagliandi ritirati ai compratori. E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposto in modo visibile il cartello indicante la vendita dell'olio.

Per la mobilitazione civile

Col giorno 30 corrente scade il termine per la presentazione delle schede personali di offerta di lavoro per il servizio volontario civile, gratuito ed a pagamento, e gli Uffici Municipali, in base alle offerte ricevute, potranno subito dopo provvedere al collocamento secondo le richieste per il fabbisogno di personale fra degli Uffici pubblici governativi o locali, di Istituti di beneficenza ed ospitalieri e di assistenza sociale, sia per stabilimenti industriali od aziende commerciali. La locale Camera di Commercio è stata in modo speciale interessata dal Ministero del Commercio perchè procuri di fare intensificare la presentazione delle richieste degli Enti commerciali ed industriali e degli Istituti di credito. Ma perchè l'attuazione del servizio volontario civile abbia quello sviluppo e quella larghezza che a scopo del servizio stesso, occorre che tanto dai detti Enti industriali, commerciali e di credito, quanto dagli Uffici sovraindicati siano presentate con tutta premura all'apposito Ufficio Municipale le richieste di personale, che, per raggiungere l'intento, dovranno contenere le indicazioni seguenti: a) indicazione precisa dell'Ente od Ufficio che fa la richiesta, via e numero della sua sede principale; b) numero, sesso e categoria professionale del personale richiesto; c) periodo di durata dell'occupazione in quanto sia temporanea; d) condizioni essenziali del contratto di lavoro o dell'impiego (salario, stipendio, eventuali prestazioni in natura e simili); e) specificazione se si offra il lavoro anche a persone che, risiedendo altrove, debbano stabilirsi nel Comune ove funziona l'Ente o l'Ufficio che fa la richiesta.

Le medaglie concesse
al tenente aviatore Ricaldone

Nella *Stampa* del 28 giugno dello scorso anno, Giovanni Corvetto, nostro corrispondente al fronte, ha illustrato le ardite imprese di guerra compiute dal concittadino tenente Francesco Alliaga di Ricaldone, appartenente al Corpo di aviazione, e la gloriosa morte avvenuta in combattimento. Al valorosissimo giovine, che alla Patria offrì vita ed affetti carissimi, furono concesse due medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo, illustrate dalle seguenti motivazioni: Medaglia d'argento: « Ottimo pilota, durante un periodo d'intense azioni offensive, compiva numerosi voli, discendendo spesso a bassa quota, sfidando il fuoco nemico, mitragliando le truppe avversarie e riportando fotografie e notizie di alto interesse militare. - Cielo del Monte S. Marco, maggio 1917 ». — Medaglia di bronzo: « Arditissimo pilota d'aeroplano, eseguiva a bassa quota numerosi rilievi fotografici, nonostante l'intenso fuoco delle batterie avversarie, che colpivano in più parti il suo apparecchio. In tutti i suoi voli sul nemico dava sempre prova di calma e di coraggio, portando ogni volta brillantemente a termine i mandati affidatigli. Il 16 giugno 1917, benchè fatto segno a vivo fuoco degli antiaerei avversari, rimaneva nella [illegible] da fotografare, finchè essendo stato colpito in pieno l'apparecchio, cadeva gloriosamente. - Cielo del Medio Isonzo e del Monte Rombon, 17 aprile-16 giugno 1917 ».

Diorama di guerra

Va crescendo ogni giorno il successo di interesse per il bel Diorama di guerra esposto negli ex-locali dei Fratelli Bocconi, in via Roma, 2. Il Comitato ha perciò deciso di tenerlo aperto anche nelle ore serali nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica di questa settimana fino alle ore 22. Intanto numerose squadre di ragazzi e ragazze, accompagnati dai maestri e maestre, accorrono nelle ore del mattino ad ammirare l'artistico e patriottico lavoro. I signori direttori di Scuole, Istituti governativi o privati possono condurre la scolaresca a squadre prendendo accordi col Comitato. Saranno fatte loro speciali facilitazioni.

Per la resistenza

I conferenzieri dell'Associazione Nazionale reduci zona operante continuano a portare attraverso il Piemonte la loro parola calda e patriottica affinchè sia assicurata la più rapida vittoria all'Italia. Gli oratori ottengono vivi ed immediati successi ovunque incitando alla resistenza ed incuorando tutti al compimento del proprio dovere. In due mesi l'Associazione svolse la propria azione in pro della resistenza interna in oltre 100 stabilimenti ausiliari di Torino e provincia, nei teatri e cinematografi della città, ed i comuni visitati dai conferenzieri, da padri di caduti, soldati e ufficiali sorpassano la ragguardevole cifra di 120. Il Comitato direttivo della Associazione nazionale reduci zona operante, infine, ringrazia la Società canottieri « Armida », per la generosa offerta di lire 500 e la Direzione del Teatro del popolo per l'oblazione di lire 200 a favore dell'Associazione.

Per gli impiegati privati

La Federazione fra le Associazioni di impiegati del Piemonte ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma: « Rappresentanti Associazioni piemontesi impiegati privati nel momento in cui il Parlamento nazionale riprende suoi lavori memore benemerenze acquistate V. E. di fronte nostra classe formulano voti vivissimi perchè progetto legge contratto impiego privato venga urgentemente discusso attuale riapertura Camera. — Presidente *Trossarello* ». La Federazione ha pure inviato a Sua Eccellenza Ciuffelli, ministro del Lavoro, il seguente telegramma: « I rappresentanti Associazioni Piemonte impiegati privati manifestando grave disagio classe per mancanza tutela legge facendo assegnamento promesse fatte V. E. esprimono fermo fiducia che reclamato progetto contratto impiego trovi urgente risoluzione Parlamento nazionale ». — Presidente *Trossarello* ».

Riunione di vetturini pubblici

Il Sindacato vetturini pubblici ci comunica: « Tutti i vetturini sono pregati di intervenire alla riunione privata che avrà luogo giovedì 25 aprile, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere ed approvare lo schema dello statuto-regolamento per la costituzione d'una Cooperativa fra vetturini di Torino. L'importanza dell'argomento, che dovrà rendere emancipata ed indipendente la classe nostra, sarà per noi uno dei più grandi avvenimenti. Con la costituzione di tale Cooperativa nutriamo speranza di portare un miglioramento nel servizio così da accaparrarci la stima e la fiducia del pubblico attualmente mal servito per la deficienza delle vetture ».

Le escursioni

L'Unione escursionisti di Torino il 28 aprile effettuerà la 7.a gita sociale al Truc del Mulì (m. 1500) col seguente programma: Ritrovo alla stazione Cirié-Lanzo ore 7,15; partenza ore 7,30; arrivo a Lanzo ore 8,51; partenza immediata per la borgata Toriore, arrivo ore 10; spuntino al sacco; partenza ore 10,30; Chiaves ore 11,30; in [illegible] Truc del Mulì ore 13 circa; pranzo al [illegible]; partenza per il ritorno ore 15; Monastero e Lanzo ore 18; cena facoltativa; partenza ore 21,26; a Torino ore 22,30. Ore di marcia complessive 7 circa. Tassa d'iscrizione L. 0,50; spese di viaggio L. 4,05. Saranno direttori: Ciancia Isidoro, Figini Alessandro.

Libri per i soldati

L'Istituto per le Biblioteche dei soldati (Sede centrale Torino, piazza Statuto, 17), al quale convergono tutte le domande di libri per l'Esercito, sia da soldati combattenti in Italia o in Macedonia, al fronte o nelle retrovie o negli ospedali da campo od ospedali militari e di riserva e della Croce Rossa, sia dalle moltissime Case del Soldato aperte per cura di privati o di Corpi militari, fa appello ai torinesi di buona volontà perchè vogliano aiutarlo ad assolvere il suo compito. Romanzi, libri di media coltura o elementari, di storia e di geografia, racconti di viaggi, riviste illustrate e no, anche vecchie annate, anche incomplete, purchè siano in istato di buona conservazione, tutto sarà accolto con riconoscenza. E' impossibile che frugando nella vecchia libreria di casa non si trovi un libro da offrire ad un soldato per sollevarne lo spirito o rallegrarne il cuore. Coloro che non avessero libri possono far un'offerta in danaro, che servirà ad acquistarne. Noi preghiamo perciò vivamente di voler radunare libri e riviste in pacchi ben confezionati e depositarli in portineria. Un altro avviso dirà il giorno della raccolta in ciascuna Sezione in cui la città fu idealmente divisa, e un camion si fermerà alle singole case, dove i Giovani Esploratori, colla cui Presidenza l'Istituto si è accordato, ritireranno i pacchi già all'uopo preparati. E si porgono fin d'ora ai donatori i maggiori ringraziamenti.

Alla Società degli Amici dell'Arte

La Direzione della Società degli Amici dell'Arte comunica che la consegna delle opere per la XX Esposizione (già fissata pel 25 corrente) è protratta ad altro prossimo giorno che verrà comunicato con nuovo avviso.

Seguendo la Cronaca

Si affrettino

a farne richiesta alla sede in Torino (Via Garibaldi, 38) le signore che desiderano ricevere il nuovo Catalogo di camicette per primavera-estate, edito dalla *Merveilleuse*. La sua vasta ricerca potrebbe lasciar prive qualche richiedente ritardataria.

I Divertimenti

TILDE TELDI
al *Cinema Ambrosio*
in "Maman Colibri„ di H. Bataille

Grandissimo pubblico anche ieri all'*Ambrosio* per ammirare l'interessante attrice in una delle più piccanti produzioni di Henry Bataille. *Maman Colibri*, come la leggenda narra del grazioso uccellino irrequieto dal quale le venne affibbiato il nome, è creatura di così squisita e raffinata sensibilità che sarebbe capace, per queste sue disposizioni morali e fisiche, di vivere in un'ora sola tutta la sua vita. Tilde Teldi interpreta questo personaggio con tanta efficacia di atteggiamenti persuasivi, che ieri il pubblico ne rimase avvinto e conquistato per tutta la durata del lavoro. E la messa in scena della *Caesar Film* fa all'interessantissima commedia una cornice di gran lusso e di signorile eleganza. Bella, fine, avvenente e provocante, Tilde Teldi con questa interpretazione suggestiva non potrebbe eccitare una maggiore curiosità. E da questa curiosità del pubblico largamente appagata, il successo dell'interessante lavoro doppiamente si avvantaggia.

Imminente arrivo

Londra, 23, notte.

L'illustre cav. *Eusebio Cavicchioni* - l'ideatore del metodo scientifico-analitico per le indagini poliziesche ed invincibile campione di lotta giapponese — che attualmente presiede qui il « Congresso Internazionale dei detectives privati », a giorni ripartirà per Torino. Egli ha saputo che il suo grande amico *Maciste* sta per accingersi ad una nuova impresa, irta di insidie e di pericoli, e vuole assisterlo ad ogni costo col suo fiuto insuperabile e con la sua provata esperienza.

In questi circoli bene informati corre voce che Maciste abbia telegrafato d'urgenza a Cavicchioni: « Se non ti muovi è meglio ». Ma Cavicchioni non può rassegnarsi a rimanere lontano da Maciste. Cavicchioni ha una sete generosa di avventure e di pericoli: Cavicchioni verrà!... E, fra giorni, lo rivedrete certamente sullo schermo del *Salone Ghersi* nel *Maciste Medium* a fianco del suo amico.

Questa sera al *Varietà Maffei*
"IL CASINO DI CAMPAGNA„

bizzarria comica che sarà particolarmente interpretata dalla coppia *Mataera-Spadaro* con la loro irresistibile trovate. Stasera debutteranno inoltre: la *Scarlet Gina* nel suo originale numero di attrazione: canto, danze e musica, e *Baby, Dodo e Capitan Cocò*, eccentrici. Ultimi giorni della celebre coppia di danzatori inglesi *Jenny and Zoe*.

Artisti del *Maffei*

Luciano Albertini è guarito (mediante la cura dei Protoni) dall'esaurimento nervoso che ultimamente lo affliggeva. L'artista-atleta si presenterà stasera al Maffei sotto le vesti del « Capitano Cocò ».

Pure stasera la graziosa divetta Zenia Zarri farà udire al medesimo pubblico le sue applaudite canzonette.

CINEMA ITALA
Continua il successo di "Protea„ nei "MISTERI DEL CASTELLO DI MALMORT„

L'invincibile Protea, le cui avventure straordinarie hanno commosso il mondo, è in questi giorni alle prese con due audacissimi bricconi dell'alta società, che, dopo aver sottratto un testamento e fatta morire di crepacuore la legittima erede, tentano di impadronirsi di una sostanza di milioni ai danni di una povera bambina sola al mondo. Ma Protea la difende, e, quantunque attirata in terribili agguati, non si lascia sopraffare. Vedere l'emozionantissimo dramma al *Cinema Itala*, dove le repliche proseguono con enorme successo.

"Quando il sole tramonta....„
con D. Jacobini, A. Collo e A. Cassini
Oggi al "Cinema Royal„

E' una graziosissima commedia in 4 atti della *Tiber*, nella quale è narrata la storia di un giovane principe che si innamora di una contadinella e che si fa contadino per farle la corte. Con lui è costretto a farsi contadino anche il suo aiutante di campo, e quando si sappia che il principe è Alberto Collo e l'aiutante Alfonso Cassini, si può immaginare la comicità della situazione. La contadinella è la deliziosa Diomira Jacobini.

Diana Karénne e A. A. Capozzi
al *SALONE GHERSI*

Proseguono con successo le repliche di: *La bambola di porcellana*, nell'aristocratica interpretazione di Diana Karénne e A. A. Capozzi. Ammiratissima la nuova film edita dal Ministero della Marina ed esclusivamente concessa in proiezione al « Salone Ghersi »: « *Come si difendono i trasporti dalle insidie del nemico* ». In questa film si assiste ad una ardente ed emozionante caccia ad un sottomarino nemico e alla sua tragica scomparsa. Da oggi sono validi gli abbonamenti.

Stabilimenti Romano

Zazà e le produzione nella quale stasera si presenterà il celebre trasformista Marbis, insieme a tutte le attrazioni che formano lo svariato programma di cui fanno parte gli eccentrici Alexis, la Titina, Miss Antoinette, ecc.

"AMLETO„ con Ruggero Ruggeri
Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani « *Amleto* », interpreti Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska. Venerdì: « *Buffalo I, ossia i vincitori della morte* ».

Gli adulteratori del latte

La Prefettura ci comunica: Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Cavatelli Teresa nata Debarberis, lattivendola, via Barge, n. 4 (annacquamento al 18 per cento); Bruno Maria nata Moscone, lattivendola, Corso Regina Margherita, n. 28 (annacquamento al 26 per cento, scrematura al 27 per cento e sudicio); Popino Maria nata Viale, lattivendola, via Scalenghe, n. 3 (annacquamento al 10 per cento e sudicio); Martin Francesca e Meran Carolina nata Capra, coniugi, lattivendoli, via Bellini, n. 5 (annacquamento al 6 per cento e scrematura al 21 per cento). Si notifica altresì che la Bruno Maria nata Moscone, lattivendola in Corso Regina Margherita, n. 28 e recidiva, essendo stata già denunziata all'Autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 25 per cento.

Inoltre il Pretore urbano con sentenza in data 11 c. m. condannava: Vipiana Luigia nata Lucca, esercente caffè in via Po, n. 9, ad un mese di reclusione e L. 200 di multa, perchè il 17 novembre 1917 deteneva per vendere latte annacquato al 18 per cento; Grosso Anna vedova Pomba, lattivendola in via San Secondo, n. 50, ad un mese di reclusione e L. 200 di multa, condizionalmente, perchè il 7 gennaio anno corrente metteva in vendita latte annacquato al 21 per cento, scremato al 34 per cento e sudicio; Bandiacco Giovanni, lattivendolo, via Belfiore, n. 37, a L. 100 di ammenda, perchè il 7 gennaio c. a. metteva in vendita latte annacquato al 13 per cento; Chiappero Angela nata Micca, lattivendola in via Madama Cristina, n. 5, a L. 100 di ammenda, per avere il 12 gennaio c. a. messo in vendita latte annacquato all'8 per cento; Gochet Maria, lattivendola e Giovannino Ida, commessa, via Cottolengo, n. 50, la prima a L. 80 di ammenda e spese, la seconda a L. 50 della stessa pena, per avere il 16 gennaio c. a. messo in vendita latte annacquato all'11 per cento e sudicio; Certo Romilda ved. Lunotti, lattivendola, via Orfane, n. 2, ad un mese di reclusione, L. 200 di multa e spese, condizionalmente, per avere il 27 dicembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 26 per cento e scremato al 32 per cento; Arduino Teresa ved. Valente, lattivendola, corso Regio Parco, n. 119, ad un mese di reclusione e L. 200 di multa, condizionalmente, per avere il 3 dicembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 22 per cento; Guglielmetto Domenico, margaro e lattivendolo, abitante a Leynì, cascina Fornacino, a L. 80 di ammenda e spese, per avere il 14 dicembre 1917 introdotto in città, per la vendita, latte annacquato al 7 per cento.

Una protesta di lattivendoli

Riceviamo: L'Amministrazione della Cooperativa Lattivendoli e Sezione Lattivendoli di Torino presso la Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali; constatando il gravissimo stato di cose che è venuto creandosi sui nell'opinione pubblica che nelle condizioni dei dettaglianti lattivendoli nei riguardi in questi ultimi tempi delle contravvenzioni per adulterazione di latte, con le conseguenti condanne e pubblicazioni sui giornali; ritenuto che pur troppo devesi lamentare nella classe l'esistenza di qualche disonesto che non perita di ricorrere a mezzi illeciti per l'ingordigia di lucro, ma la grande maggioranza si astiene assolutamente dall'usare tali sistemi ed è invece vittima di chi le fornisce la merce perchè la riceve di già adulterata; ritenuto che in prova di ciò si ebbe annunciata in questi giorni e constatata dal signor dottor Zeppegno, chimico agrario, che sopra cento campioni prelevati ai produttori (fino 95) risultarono adulterati; per la tutela del buon nome della modesta ma laboriosa classe dei lattivendoli e degli interessi di ciascuno, invita tutti i colleghi di Torino a munirsi degli apparecchi necessari per la prova del latte all'atto del ricevimento allo scopo di evitare il ripetersi delle sopra lamentate gravissime conseguenze. Prega il Municipio ad esercitare, come già lodevolmente fa, una rigorosa vigilanza alle Barriere, colla pure raccomandata che tale vigilanza venga effettuata anche nel tragitto dalle Barriere al negozio di vendita affinchè non sia introdotto negli spacci [illegible] annacquato e scremato. E così pure si esprime il desiderio che abbiano ad accogliere il mezzo, o con conferenze o con altro modo pratico onde la classe dei lattivendoli, di cui buona parte è ignara degli istrumenti per la prova del latte, possa acquistare la necessaria pratica acquistando le dovute cognizioni ed evitando così di incorrere in severe pene che ne peggiorano maggiormente la già difficile situazione odierna.

Spacci di carne per malati

Nei giorni 24 e 25 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Sassi Felice, via Santa Chiara, 36; Tamagnone Pietro, via Cernaia, 30; Testo Giovanni, via Melchior Gioia, 9; Torta Giuseppe Secondo, via Principe Amedeo, 20; Vacca Giuseppe, corso Casmeiller, 15; Valenta Ignazio, via Sant'Anselmo, 26; Viale Giacomo, via Bellezia, 20; Villa Corrado, via Genova, 22; Viglione Battista, via Carlo Alberto, 27; Vinai Gioachino, via Villafranca, 78; Visconti Antonio, corso Sempione, 7; Almonte Paolo, via Oava, 8.

Donne che lottano con ladri e li vincono

Poichè per necessità di guerra, le donne hanno sostituito i maschi in tutti i rami delle attività sociali, è naturale che esse sapessero dimostrare che anche nel campo dell'esercizio dell'energia fisica non sono da meno degli uomini quando il caso e la necessità lo richiede. Così almeno ha voluto dimostrare l'esercente Teresa Maffeo, il cui esercizio è in via Palazzo di Città, n. 11. Verso le ore 23 di ieri, dopo chiuso bottega, la donna [illegible] nella sua abitazione sita in locali superiori; ma appena entrata ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi di fronte a tre individui i quali stavano cercando bottino. Alla vista della donna uno dei tre fu pronto ad afferrarla pel collo onde intimorirla o farle di peggio in caso di bisogno, ma la Maffeo non si lasciò nè intimorire nè sopraffare. Opponendo forza a forza, energia ad energia, impegnò una colluttazione in tutta regola; e tanto seppe fare che riuscì a svincolarsi e ad afferrare una rivoltella carica, che sparò successivamente per tre volte. Di fronte a questi argomenti i tre ladri non insistettero oltre ed abbandonarono il campo a mani vuote e forse con qualche contusione. Uno dei ladri vestiva abito militare. — Un altro individuo, pure vestito da militare, entrò nel negozio della signora Griffa Caterina, d'anni 19, sito in Corso Oporto, n. 15, ove si impossessò di tre pezze di stoffa del valore di L. 270. Nell'atto però di allontanarsi la giovane Griffa e sua madre veduto l'atto inseguirono il ladro e raggiuntolo si fecero riconsegnare la refurtiva. Dopo di che il ladro si diede in fuga.

Arresti per furti alla Fiat

Per furto continuato di metalli, e in seguito a indagini compiute dall'avv. Palma e dal brigadiere Comando, della squadra mobile, furono arrestati certi Pala Giuseppe, magazziniere alla Fiat-Diatto, l'operaio Costa Giuseppe e certo Turco Carlo Enrico: il primo perchè responsabile di furto di metalli appartenenti alla Fiat; il secondo quale complice inquantochè ritirava la refurtiva aveva il compito di venderla; il terzo quale ricettatore. Presso il Costa e presso il Turco fu sequestrata una quantità di refurtiva del valore di oltre un migliaio di lire.

All'Ospedale

Il ragazzo Giorgio Bonfanti, avvicinatosi ad un cavallo in corso Vinzaglio, ebbe dal quadrupede un calcio alla faccia che gli staccò nettamente il labbro superiore. Fu dichiarato guaribile in circa 25 giorni.

La retata dei pattuglioni

L'altra notte i pattuglioni chiusero nelle reti della polizia 23 donne nottambule e 12 maschi.

Note spicciole

Comizio Agrario. — Oggi, alle ore 16,30, presso l'Istituto Bonafous avrà luogo la 6.a lezione del corso sulla coltivazione del gelso e sull'allevamento del baco da seta col seguente argomento: « Avversità e malattie del gelso; insetti e parassiti vegetali », relatore il prof. Piero Voglino.

Riunione scientifica. — Sabato, 27 aprile, alle ore 17,30 precise, nell'aula di Clinica del R. Policlinico, via Ospedale, 38, il prof. Camillo Guidi parlerà sull'argomento: « Digiuno di sbarramento ».

Stato Civile di Torino

23 aprile 1918.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MORTI: Cameli Gaudenzio fu Pietro, d'anni 34, da Oleggio, soldato nella fanteria.

Profumo Ernestina, d'anni 52, di Genova, casalinga, via Sant'Agostino, 8.

Fassi Angelo fu [illegible], d'anni 76, di Torino, pensionato, via Cottolengo, 2.

Gagliano Emilia n. Caputo, d'anni 44, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 8.

Cappelli Adele n. Griffaggio, d'anni 27, di Caselle Torinese, casalinga.

Gozzolo Margherita di Giovanni, d'anni 23, di Torino, operaia.

Marengo cav. Francesco, d'anni 80, di Ivrea(?) Torinese, agiato, via Gallo, 4.

De Maria Rosa n. Rasario, d'anni 45, di Torino, agiata, via San Donato, 4.

Monticelli Giovanni di Domenico, d'anni 19, di Torino, barbiere, via Nizza, 115 bis.

Martinotti Costantina n. Maestro, d'anni 57, di Feletto, casalinga.

Marchini Adele ved. Franchetti, d'anni 72, di Genova, agiata, via Consolata, 1.

Geuna Pietro fu Giacomo, d'anni 37, di Val della Torre, brunitore, via Mongrosi, 32.

De Mos Armando di Pietro, d'anni 10, di Foggia, scolaro, via Vigone, 4.

Mellonda Camilla fu Giuseppe, d'anni 64, di Moncalieri, casalinga, corso Moncalieri, 206.

Malfatti Pasquale fu Giovanni, d'anni 64, di Bozzo, bottegaio(?).

Tione Giovanni fu Francesco, d'anni 70, di Verolengo, contadino.

Marengo Pietro, d'anni 80, negoziante, via Garibaldi, 25.

Fissolo Maria di Francesco, d'anni 55, di Valle dei Signori, contadina.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 13.

Problemi riguardanti i ferrovieri

Roma, 23, sera.

I rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani hanno avuto una lunga conferenza con il direttore generale delle Ferrovie dello Stato. I delegati hanno trattato vari argomenti riguardanti la loro classe, e soprattutto il problema dei traslochi per esigenze di servizio, dell'avvicendamento dei ferrovieri nella zona di operazione, di quelli sotto le armi, e infine dei lavori straordinari e a cottimo.

I MERCATI FINANZIARI

22 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia 1283 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Credito Italiano 751 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 41 — Mediterranea 221 ex — Meridionali 515 — Rubattino 623 — Siria 121,25 — Veneto Secondaria 152 — Cotonificio Cantoni 510 — Cot. Veneziano 46 — Cot. Valseriana 250 — Cot. Furter 125 — Cot. Turati 200 — Cot. Valle Ticino 115 — Cot. Unione Manifatture 145 — Rossari V. 280 — Manifattura Tosi 120,50 — Tess. Bernasconi 107 — Cioc. Seta 331 — Tessuti Stampati 264 — Linificio e Canapificio Nazionale 215 — Lanificio Rossi 1100 — Lanificio N. Targioni 216 — Elba 312 — Terni 1628 — Ansaldo 286 — Savona 257 — Ferriere 246 — Metallurgica Italiana 162,75 — Montecatini 159,25 — Acciaierie Italiane 241 — Officine Breda 300 — Miani 121,25 — Officine Meccaniche Italiane 57,75 — Cantiere 110 — Ilva 245 — Ilva nuove 239 — Isotta-Fraschini 94 — Bianchi 158 — Fiat 562 — Spa 258 — Edison 374 — Marconi 104,50 — Vizzola 845 — Elettrica Conti [illegible] — Elettrica Bresciana 101 — Distillerie Italiane 121,50 — Raffinerie Ligure-Lombarde 306 — Italiana Zuccheri 314,50 — Molini Alta Italia 239 — Zuccherificio Gulinelli 107 — Unione Concimi 132 — Soda 123 — Beni Stabili Romani 305,50 — Eridania 650 — Esportazione Italo-Americana 337 — Dell'Acqua 136 — Petroli Italiani 111,50 — Mira 137 — Lig. Tes. Bl. 224 — Richard-Ginori 249 — Adriatica Elettrica 75 — Fondi Rustici 270 — Vodes 11,50.

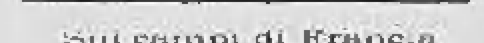
ULTIME NOTIZIE

Ostenda e Zeebrugge attaccate da forze navali inglesi

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Stamane di buon'ora è stato effettuato un attacco navale contro Ostenda e Zeebrugge, di cui il nemico ha fatto una base per sottomarini. Le nostre forze ritornarono in questo momento e le scarse informazioni finora ricevute confermano che l'attacco ha avuto un successo molto soddisfacente. Al l'infuori delle navi protettrici le nostre forze consistevano in navi ausiliarie e in sei incrociatori di vecchio tipo. Cinque di questi ultimi, pieni di cemento, furono adoperati ad ostruire il passaggio, e dopo averli fatti incagliare in conformità degli ordini sono stati fatti saltare, dopo essere stati abbandonati dagli equipaggi. Un nuovo comunicato sarà pubblicato quando saranno giunti i rapporti delle navi che ritornano ora alle loro basi. Non possediamo finora alcun rapporto circa le perdite.

(Ag. Stefani).



Sui campi di Francia

Il comunicato tedesco

Basilea, 23, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia l'attività di combattimento rimase limitata a duelli di artiglieria intermittenti e ad azioni di fanterie locali. La fanteria inglese, specialmente, fu attivissima tra Lens e Albert. Reparti di ricognizione avanzatisi contro le nostre linee su numerosi punti furono ovunque respinti. Il nemico tentò invano con grossi effettivi e ripetuti assalti di riprendere il terreno perduto il 21 aprile nella foresta di Aveluy e di raggiungere dalle due parti della strada Courcelette-Aveluy la ferrovia a nord di Albert. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.

L'aviatore Richthofen

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

L'ultimo comunicato aviatorio francese deve essere riuscito particolarmente ostico ai tedeschi, andati l'altro ieri in visibilio per l'annuncio dell'ottantesima vittoria del loro super-aviatore barone Richtofen. Nel momento stesso in cui nuovi allori gli erano dal suo paese decretati i resti di Richtofen, raccolti nelle linee francesi tra la carcassa dell'aeroplano spezzato, venivano sepolti in un piccolo cimitero di un villaggio presso Amiens. Richtofen era il più glorioso dei campioni aerei tedeschi, dopo la morte di Boelke, ucciso nell'ottobre 1916. Ma sulle sue ottanta vittorie i giornali, che tessono la biografia del morto, fanno notare che bisogna far la tara. Molti dei successi attribuitigli sono di piloti della squadriglia dei 40 piloti che comandava. Per moltiplicare gli astri sul loro orizzonte i tedeschi lasciano nell'ombra i gregari. Richtofen, che del resto non si trovò mai di fronte a nessuno degli «assi» francesi o inglesi, godeva la stima dei suoi avversari. Questa era dovuta a una certa generosità con cui conduceva i suoi assalti. Mai fu sua squadriglia venne riconosciuta tra quelle che hanno compiuto in Francia le gesta selvagge che il mondo sa. Solo i riflessi sanguigni dipinti sulle ali del suo apparecchio, nell'intenzione puerile di intimidire l'avversario, rivelavano il gusto barbaro che ispirava la sua presunzione. Richtofen apparteneva ad una famiglia di vecchi militari».

D. R.

Le truppe ungariche in Francia

La riforma elettorale in Prussia e i Partiti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

La *Zuercher Post*, di solito bene informata, reca: «Si sapeva già che truppe austro-ungariche erano state spedite nel Belgio, ma tuttavia è ancora dubbio se s'impiegheranno nella lotta o, come si ritiene ancora, a sostituire i presidî tedeschi. Frattanto si avvicina alla Camera prussiana la decisione circa la riforma elettorale. Per una strana coincidenza contro la riforma si sono schierati apertamente i conservatori ed ora i socialisti indipendenti. Il voto di questi sarà decisivo nel resto della legge. I conservatori, per le note ragioni; i socialisti indipendenti, perchè stimano la riforma insufficiente e non vogliono assumerne la responsabilità di fronte al proletariato. A causa delle divergenze in seno ai liberi conservatori il presidente della frazione, Zedlitz, si è dimesso in questo ufficio con un monito di concessioni di non spingere le cose all'estremo.

Fiduciose parole di Clemenceau

I poteri di Foch e l'intervento delle truppe italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Marcello Hutin ha intervistato Clemenceau al ritorno da una visita fatta su 100 chilometri del fronte. «Tutto va bene, benissimo, disse; Torno estremamente soddisfatto di quello che ho visto e udito. Ieri mattina all'alba ero sulla strada da Ypres a Poperinghe, ho visitato lungo i vari settori britannici le truppe negli accantonamenti, come quelle che tornavano coperte di fango dalle trincee. Dappertutto lo stato di spirito è ad un'altezza impressionante. Ho arringato gran numero di combattenti; ho parlato coi loro capi. La densità dei reggimenti era tale da costringermi a passarli in rivista in automobile».

Nelle regioni del nord che erano state lasciate agli inglesi i soldati francesi tornativi sono stati accolti dagli abitanti con pianti di gioia. Come prova della tranquillità che ispira la situazione all'Alto comando sta il fatto che Petain ha ristabilito per tutti i soldati i turni di licenza sospesi dall'offensiva tedesca. Nel suo viaggio Clemenceau ha potuto anche sigillare l'accordo dei generali interessati all'applicazione pratica dei nuovi poteri del generalissimo. «L'esperienza — scrive il *Petit Journal* — ci ha mostrato come spesso accade che il valore dei provvedimenti più importanti è se non annullato almeno notevolmente diminuito da restrizioni nel modo di applicarli. Malgrado la gravità degli interessi in gioco si poteva temere questo scoglio per l'esecuzione della decisione dei rappresentanti dell'Intesa. Si poteva temere che il generale Foch non fosse nella pratica effettivamente provvisto dei poteri supremi commessi al Comando generale degli eserciti e restasse generalissimo di nome con prerogative ristrette. Il pericolo è ora superato. I Governi alleati, difatti, dopo discussione laboriosa di tutti i particolari si sono trovati d'accordo nel riconoscere che i poteri del generalissimo non debbono subire più nessuna limitazione».

Foch è oggi assolutamente arbitro di dare alle operazioni militari la direzione che gli piacerà senza che nessuna pressione esterna venga ad influire sui suoi piani. Per eseguirli può dare tutti gli ordini che gli parranno utili ed i comandanti degli eserciti sono obbligati ad ottemperarvi senza discussione. Sotto la direzione suprema di Foch che si estende indistintamente ad ogni ramo, sir Douglas Haig conserva il comando degli eserciti britannici in Francia e Petain quello degli eserciti francesi del nord e nord-est. Entrambi amici di Foch sono i primi a riconoscerne le alte facoltà tattiche. La stessa cosa si può dire del generale americano Pershing, uno dei più caldi fautori del comando unico. L'esercito belga e i contingenti italiani che vengono a combattere in Francia sono messi sotto la direzione del generalissimo. Gli italiani che salgono verso il fronte non traversano Parigi. Tuttavia molti cappelli piumati di bersaglieri e di alpini ravvivano nelle vie della capitale la curiosità assopita. Una domanda sfiora le labbra: «Ve ne sono molti?».

L'*Evenement* risponde: «Non sono certamente pochi: il loro numero rappresenta già una forza capace di far sentire il suo peso. Questo si può dire per oggi: ma per quello che concerne l'avvenire possiamo aggiungere che quando il momento sarà venuto ne giungeranno altri. In ogni modo la presenza dei soldati italiani sul nostro fronte non costituisce soltanto una semplice dimostrazione di solidarietà; ma [illegible] una affermazione di concorso così largo che dal punto di vista militare ha un valore positivo. Presto vedremo gli italiani lottare a fianco dei nostri ed i germani sapranno quello che valgono».

D. R.

La *Stefani* riceve da Parigi: Siamo sempre in un periodo preparatorio di grandi avvenimenti prossimi. I bombardamenti e i colpi di mano si succedono e si alternano più numerosi ed incalzanti fino alla regione di Reims, ove una importante operazione di ricognizione del nemico è completamente fallita, come l'attacco tedesco per la riconquista del territorio ultimamente preso dai francesi verso la quota 82 sulla strada di Moreuil. I francesi vigilano e sono sempre pronti ovunque. I tedeschi fanno importanti spostamenti di truppe, operano concentramenti e consolidano, rafforzano. Indubbiamente gli uomini non mancano e le masse impegnate lo dimostrano, ma è indiscutibile che le migliori furono duramente provate e saranno sostituite e aumentate con elementi di qualità inferiori.

La cattedrale di Amiens sfondata

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente dell'Havas denuncia «un furioso bombardamento contro la cattedrale di Amiens, che è rimasta sfondata. E' un nuovo inutile delitto da parte degli eroi tedeschi». (Stefani).

Lenin tratta con l'ambasciatore tedesco

I negoziati germano-olandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

I giornali berlinesi ricevono da Pietrogrado che Lenin visitò l'ambasciatore tedesco Mirbach, appena arrivato, trattando la sistemazione delle comunicazioni postelegrafiche e lo scambio dei prigionieri di guerra. Il corrispondente della *Kolnische* telegrafa che la maggioranza della popolazione ucranica, specialmente gli operai, è tedescofoba e spesso si ribella. Il 21 marzo vi fu a Nikolajeff una rivolta repressa sanguinosamente, ciò che impedì che scoppiasse. A Kieff ed a Odessa i bolscevichi spadroneggiano; a Sebastopoli torpediniere tedesche vigilano all'entrata del porto di guerra per impedire la fuga della flotta russa. La *Norddeutsche* reca che i negoziati tedesco-olandesi procedono su tre direttive: la Germania fornirà carbone e legname contro derrate; si concluderà un accordo circa lo scambio delle navi che si trovano in Olanda con le navi che sono in mano dell'Intesa e devono portare granaglie in Olanda e si risolveranno le questioni doganali.

Uno straordinario Consiglio di ministri in Olanda

L'Aja, 23, notte.

Oggi si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri. (Stefani).

I ribelli del Belucistan hanno capitolato

Londra, 23, notte.

Un comunicato del Ministero delle Indie dice: Si stanno rimandando ai loro varî depositi i contingenti della colonia di Dera Ghazi Khan, che erano stati impiegati per la spedizione punitiva contro i Marris. Il nobili Marri e parecchi capi di tribù importanti si sono sottomessi agli inglesi e tutta la tribù di Khetran ha capitolato incondizionatamente.

I documenti austro-francesi e la discussione alla Camera

Il confessore dell'Imperatrice Zita

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

La Commissione degli esteri della Camera, incaricata dell'esame dei documenti franco-austriaci, è andata in vacanza. Sebbene il mistero continui a circondarli, non pare che debba riunirsi prima di lunedì prossimo, per raccogliere le dichiarazioni di Briand, Painlevé e Ribot. E' probabile però che martedì, giorno fissato per la riapertura della Camera, il dibattito venga sollevato, a proposito della comunicazione dei documenti, dal deputato Forgeot che insiste nell'invocare un articolo del regolamento della Camera per rivendicare a tutti i deputati, membri o no di Commissioni, il diritto di conoscere i documenti a queste comunicati.

A proposito della balorda spiegazione data dall'*Echo de Paris* dell'incidente della lettera sconfessata di Carlo d'Austria a Sisto di Borbone, un italiano amico della famiglia dei Borboni di Parma ha detto a un redattore dell'*Excelsior*: «La storiella del confessore francese, che, incaricato da Carlo d'Austria di tradurre il documento imperiale si sarebbe assunta la responsabilità di correggerlo alterandone completamente il vero significato, è grottesca. Lasciamo da parte il caso strano di un suddito francese sperduto in una Corte nemica della sua patria e non insistiamo sulla mancanza di curiosità dell'imperatore, il quale conoscendo perfettamente il francese, non ebbe l'idea di rileggere l'epistola prima di spedirla; ma per quello che concerne l'imperatrice Zita è certo che il confessore che la seguì alla Corte d'Absburgo è lo stesso che frequentava il castello di Schwarzau am Steinfelde, nella Bassa Austria, residenza ufficiale dei Borboni di Parma, e che li accompagnava in estate nella loro villeggiatura di Villa delle Pianore, ove l'imperatrice nacque. Quel religioso non è affatto francese, ma il gesuita tedesco padre Victor Kolb».

D. R.

Le complicazioni della politica inglese

e l'atteggiamento degli irlandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, ore 14,50.
(Consegnato il 23 notte)

La situazione politica, sviluppatasi qui nelle ultime settimane e arrivata adesso al suo culmine, è la più complicata che io mi ricordi. Soltanto la pressione degli eventi militari e le remore patriottiche evitano pel momento che le divergenze sull'opera governativa si trasmutino in azioni che potrebbero suscitare una crisi. Naturalmente non si tratta di divergenze sulla guerra o contro la guerra, giacchè sulla sua prosecuzione tutti i partiti sono concordi. Si tratta solo di divergenze sulla condotta della guerra, cioè sulle direttive del Governo di Lloyd George, che la *Morning Post*, per esempio, stamane vuole assolutamente rimosso, e che ultimamente ha perduto diversi appoggi anche in seguito al piccolo rimpasto di venerdì scorso, il quale è stato oggetto di critiche generali per ogni verso. Tutto ciò è abbastanza naturale intorno a un Governo che ha diretto le cose negli ultimi diciassette mesi. Senza diffondermi, osserverò soltanto che il maggiore scoglio del momento è rappresentato dall'Irlanda, l'eterna perturbatrice. Storicamente è uno scoglio sul quale molti Ministeri sono naufragati, retti da uomini assai superiori alle stature presenti, come Gladstone. *(Venticinque linee censurate).*

M. P.

La nuova politica commerciale francese

Parigi, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di denunciare le Convenzioni commerciali contenenti la clausola della nazione più favorita, i consolidamenti di tariffe, nonchè i trattati e le convenzioni relativi alla navigazione commerciale, ai regolamenti doganali, al regime dei viaggiatori di commercio, all'esercizio del commercio e delle industrie e tutti gli accordi tali da intralciare l'applicazione del nuovo regime commerciale, marittimo e doganale che la Francia intenderà istituire. Speciali decisioni regoleranno le speculazioni commerciali contenute nei trattati politici e coloniali e che ne formano parte essenziale. Lo *statu quo* sarà prorogato per tre mesi con facoltà di rinnovamento nel caso in cui i negoziati non avessero condotto ad un nuovo accordo nel termine del preavviso contrattuale. (Stefani).

Un incontro del Re di Grecia col Principe Ereditario di Serbia

Atene, 22.

Il Principe Ereditario di Serbia, che viaggia in incognito, ha visitato il re Alessandro. Il colloquio fra il Re ed il Principe, che è stato cordialissimo, è durato mezz'ora.

La spedizione degli approvigionamenti sospesa temporaneamente dagli Stati Uniti

New York, 22.

La spedizione degli approvigionamenti destinati alle popolazioni civili degli alleati è stata sospesa per otto giorni per permettere l'invio di tre milioni di staia di grano agli abitanti del Belgio.

Disertori e renitenti in Svizzera

Il caso di un agitatore tedesco

Berna, 23, notte.

Il Consiglio Nazionale ha trattato la questione dei disertori e renitenti, questione che ha provocato nella popolazione un largo movimento tendente ad ottenere dalle Autorità federali le più energiche misure e repressioni contro gli agitatori esteri. Il consigliere federale Cappel, capo del Dipartimento militare, ha esposto l'organizzazione del lavoro agricolo, al quale furono chiamati i disertori ed i renitenti. Il consigliere federale Müller, capo del Dipartimento della Giustizia e della Polizia, ha dichiarato poscia che i renitenti ed i disertori non si trovano in Isvizzera causa le loro idee politiche; sono persone che non vogliono compiere il loro dovere verso l'esercito cui appartengono e non sono profughi politici, che godano del diritto di asilo. Siccome il numero dei disertori va aumentando, il Consiglio federale ha preso varie misure al riguardo. La maggior parte di essi tiene buona condotta, mentre una piccola minoranza provoca gravi note. «Noi non possiamo — ha detto l'oratore — ammettere manifestazioni da parte di tali persone contro le Autorità del paese, nè una propaganda antimilitarista. La misura estrema contro gli stranieri è l'espulsione, che non bisogna confondere con l'estradizione. Il Consiglio federale è d'accordo circa l'applicazione di più severe misure contro i disturbatori, ma intende evitare l'espulsione per reato di opinione». L'oratore ha giustificato le misure prese contro l'agitatore tedesco Munzenberg, espulso dalla Svizzera, e contro tre giornali di tendenze anarchiche, che furono soppressi per decreto del Consiglio federale.

Il Governo di fronte alla proposta dell'inchiesta sulle esportazioni

Roma, 23, notte.

La discussione sui cascami, oggi iniziata alla Camera, assume importanza e gravità eccezionali: basta, a dimostrarlo, che il solo oratore che non abbia invocato l'inchiesta parlamentare, cioè l'on. Pirolini, ha indicato nel suo discorso abusi incomparabilmente più gravi di quelli recati alla tribuna parlamentare dai due oratori, gli on. Toscanelli e Modigliani, i quali posero a conclusione dei loro discorsi la richiesta di inchiesta parlamentare. I tre discorsi di oggi furono, sotto un diverso punto di vista, egualmente notevoli. L'on. Toscanelli, parlando a nome dell'Unione parlamentare, prospettò la questione dei cascami, ponendo come punto di partenza e come punto di arrivo il problema del controllo parlamentare. L'oratore riassunse il tema in discussione nelle seguenti proposizioni: i continuati abusi che si lamentano circa il funzionamento degli organi statali sono dovuti al mancato controllo parlamentare; se le richieste Commissioni di controllo fossero state accordate, gli abusi non avrebbero potuto rimanere ignorati e la repressione di essi avrebbe risparmiato oggi al Parlamento l'inchiesta parlamentare. Inoltre, il Governo avrebbe oggi il Parlamento solidale nelle responsabilità. Allo stato delle cose è interesse del Governo di accordare l'inchiesta che non deve avere carattere giudiziario nè inquisitoriale, ma semplicemente amministrativo. Se il Governo negasse l'inchiesta, dimostrerebbe al Parlamento che vuole occultare colpe non sue e negare la luce. L'on. Toscanelli prospettò questa tesi con molta abilità e con grande misura, tanto che l'on. Modigliani, cominciando più tardi il suo discorso, potè attribuire all'oratore dell'Unione il generoso proposito di passare la spugna della benevolenza su tutto ciò che nella spinosa questione può avere carattere personale. Il rappresentante dell'Unione mantenne intatti il problema in una sfera elevata, quasi dottrinaria, e si astenne dalle rivelazioni accennando [illegible] un solo fatto nuovo, ripetuto poi dall'on. Modigliani, cioè le risultanze, subito impugnate in un'interruzione del ministro Meda, di una causa finita in Cassazione, dalla quale sarebbe risultata la concessione in data 7 maggio 1915 di un permesso di esportazione di una grossa partita di scarpe inviata in Austria. Il successivo discorso dell'on. Pirolini parve rivelare una discordanza tra le premesse e la conclusione. Il deputato repubblicano, che primo sollevò alla Camera la questione dei cascami, continuò nel sistema delle rivelazioni. Accennò ad intromettenze politiche per la rinnovazione dei sospesi permessi di esportazione, riferendosi però di fare i nomi che i socialisti chiedevano. Formulò esplicite accuse a carico delle persone inviate dal Governo a Milano ad indagare sulle prime gorgogliazioni dello scandalo odierno. Secondo l'on. Pirolini, queste persone avrebbero acconsentito ad un curioso compromesso: dare un frego alle denunzie degli abusi constatati a condizione che più non si rinnovassero. Uscendo dal campo dei cascami e passando a quello delle armi e munizioni, l'on. Pirolini fece un accenno all'opera del generale Cagli. Ritornando al tema dei cascami, affermò che gli amministratori della Società cascami di Torino percepivano un utile che corrispondeva a 25 mila lire per ciascuna seduta del Consiglio. Il discorso fu insomma un fuoco di fila di nuove accuse. Malgrado ciò l'on. Pirolini, nelle sue conclusioni, astenendosi dal parlare di inchiesta, si limitò a chiedere la pubblicazione degli elenchi dei permessi di esportazione, nonchè dei nomi delle Ditte, degli uffici governativi e dei funzionari compromessi. Tali ristrette conclusioni furono tanto più commentate per la circostanza che l'on. Pirolini, mentre credette di poter escludere la responsabilità del Ministero del tempo per quanto riguarda i cascami di seta, non la negò per i cascami di cotone. Il terzo ed ultimo discorso, quello cioè dell'on. Modigliani, può essere sintetizzato in una frase: «invocazione di luce». L'on. Modigliani, al pari dell'on. Toscanelli, si astenne dal recare citazione di fatti nuovi. Un solo accenno egli fece alla sentenza del 7 febbraio 1917 della Cassazione di Roma, che riguarderebbe un notissimo professore dell'Università di Napoli, trasformatosi in esportatore di scarpe. L'oratore del gruppo socialista affidò il maggiore effetto del suo discorso alle cifre dell'esportazione in Austria nei primi quattro mesi del 1915, cifre che attestano un aumento enorme in confronto a quelle degli anni immediatamente precedenti. Da queste cifre l'on. Modigliani dedusse che il Governo aveva lasciato minare l'edificio, che attendeva a costruire, cioè la preparazione della guerra contro l'Austria. L'impressione della Camera fu realmente profonda.

La discussione proseguirà domani. Il deputato radicale on. Pietriboni svolgerà la quarta ed ultima interpellanza. Poscia avrà la parola il Governo per bocca del ministro delle finanze. Le dichiarazioni dell'on. Meda avranno un'importanza decisiva. Dalla sostanza di esse dipende il seguito della discussione. Invero, o l'on. Meda dimostrerà che l'edificio delle accuse circa le responsabilità politiche è un castello di carta, ed in tale caso rimarrebbe dimostrata l'inutilità dell'inchiesta, oppure il ministro delle finanze lascierà sussistere l'impressione di oggi, che l'inchiesta si imponga. In quest'ultimo caso la decisione precipiterà verso la fine invocata dall'Unione e dai socialisti. Gli amici dell'on. Meda affermano che egli metterà molta acqua nel vino dell'inchiesta e dichiarerà imminente la pubblicazione degli elenchi dei permessi di esportazione. Un giudizio sulla probabilità o meno dell'inchiesta sarà possibile soltanto dopo le dichiarazioni dell'on. Meda, alle quali non è escluso si aggiungano in seguito quelle dell'on. Daneo, ministro delle finanze del tempo. Dopo le spiegazioni del ministro delle finanze, ciascuno prenderà posizione, compreso il Governo, per bocca dell'on. Orlando. Gli interpellanti replicheranno nella seduta di domani. L'on. Modigliani, già è noto sin da ora, insisterà nella proposta di inchiesta. E' probabile che vi insista anche l'on. Toscanelli per l'Unione parlamentare. Il Fascio deciderà dopo le dichiarazioni dell'on. Meda: per ora, è contrario all'inchiesta, considerandola deprimente per lo spirito pubblico. Ma siamo ancora in un terreno pieno di incertezze. Varie soluzioni sono possibili. A Montecitorio si ritiene assai dubbio che il Governo possa disinteressarsi della proposta d'inchiesta, osservando trattarsi di una proposta che deve partire dalla Camera, e che perciò il Governo si rimette all'iniziativa dell'Assemblea. Si giudica assai più probabile che l'on. Orlando prenda nettamente posizione. Comunque, si spera di liquidare, come argomento di discussione, il problema dei cascami entro domani.

Venerdì incomincerebbe la discussione dei progetti Orlando. Sul progetto di proroga della legislatura parleranno per primi gli onorevoli Salandra, Sandrini, Gambarotta, Ruini, Bellotti e Grassi; sulla legge per l'estensione dell'elettorato a tutti i combattenti sono già iscritti gli onorevoli Salandra, Conepo, Libertini Gesualdo, Ruini e Cotugno.

S.

Una manifestazione a Roma in onore della Francia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

Stasera, al Teatro Argentina, ebbe luogo la solenne manifestazione in onore di Clemenceau, indetta dal Comitato di azione pro mutilati e dal Comitato di assistenza interna. La dimostrazione riuscì imponentissima. Il teatro gremito in platea ed in ogni ordine di palchi. Si notavano numerosi ufficiali, soldati, molte signore. I mutilati avevano preso posto nei palchi di Casa Reale, sul palcoscenico erano stati messi due cartelli colle seguenti frasi di Clemenceau: *Io faccio la guerra. Cacciata la menzogna*. Al piedi delle targhe erano bandiere francesi. Al tavolo degli oratori erano appese le bandiere italiana e belga, ai due altri lavori quelli ai lati, quelle dell'Inghilterra e dell'America. Sul palcoscenico presero posto i rappresentanti dei varî partiti politici e gli oratori. Nel fondo erano collocate le bandiere di numerose associazioni democratiche. Alle 21 il Teatro è gremitissimo. La musica dei granatieri suona una composizione del maestro Tarditi: «Italia e Francia», che è una raccolta di inni patriottici italiani e francesi. Appena squillano le prime note della Marcia reale il pubblico, in piedi, applaude tra vivissime acclamazioni e tra grida incessanti di evviva. Pure applauditissimi sono gli inni di Garibaldi e di Mameli e la Marsigliese. Il pubblico grida: Evviva Clemenceau! Viva i nostri alleati! Nei palchi si notano l'ambasciatore Barrère e signora, Rennel Rodd e signora, ed i ministri delle nazioni alleate.

A nome del Comitato promotore Costanzo Premuti dice che dovrebbe leggere le adesioni ma a questa esaltazione della Francia aderisce tutto il mondo civile. (Applausi). Questa manifestazione fu decisa nei giorni in cui vennero le prime notizie dell'offensiva in Francia, perchè noi italiani, perchè sappiamo che prima o dopo i nostri valorosi eserciti dovranno immancabilmente vincere perchè quando si è rei delle stragi compiute in danno dell'eroico Belgio non si può vincere. (Viva il Belgio!). Noi chiamiamo tutti i valorosi combattenti degli eserciti dei nostri alleati perchè da questa assemblea vada il nostro saluto ai vostri valorosi eserciti, i quali sanno che se successi hanno avuto i barbari, essi sono dovuti alle spie ed agli agenti disfattisti. Il comm. Poggi, pel Comune, porta l'adesione della città di Roma a questa manifestazione, che assume l'importanza di un grande avvenimento politico. Loda Clemenceau che volle una politica forte di guerra e smentì l'imperatore e che realmente realizzò il fronte unico. Manda un saluto all'illustre rappresentante di Francia in Roma. Tutti in piedi si volgono verso il palco di Barrère applaudendo lungamente. Barrère e la signora ringraziano, mentre la musica suona la Marsigliese. L'entusiasmo è enorme. Parla quindi il prof. Mignon, il quale ringrazia gli oratori a nome della Francia e pronuncia un applaudito discorso, che termina coi versi di Giuseppe Giusti: «E non vogliam tedeschi».

Il ricorso di Archita Valente e C. respinto dalla Cassazione

Roma, 23, notte.

Oggi le sezioni riunite della Corte di Cassazione di Roma in camera di consiglio hanno dichiarato inammissibile il ricorso prodotto nel giudizio di revisione da Archita Valente, Ambrogetti Giuseppe, Garzea Vitaliano, Nicolosi Raspaglicsi Francesco, contro la sentenza del Tribunale Supremo di guerra e marina del 25 gennaio 1918, confermante la nota sentenza del Tribunale militare di Roma in data 23 giugno 1917, la quale condannava il Valente all'ergastolo, il Nicolosi Raspaglicsi a 5 anni di reclusione militare, l'Ambrogetti e il Garzea a 3 anni di detenzione ciascuno.

Per il commercio dei vini con la Francia

Casale Monf., 23, notte.

La notizia che la Francia aveva stipulato un accordo colla Spagna per ricevere da quella nazione in pieloro vincolo 250 mila ettolitri di vino al mese aveva suscitato grande incertezza negli acquirenti di vino del nostro paese temendosi che le importazioni in Francia ne sarebbero state gravemente diminuite.

A questo proposito il prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei viticultori italiani, ha attinte direttamente alle fonti ufficiali francesi notizie molto importanti. Risulta che dei 250 mila ettolitri mensili di vino dalla Spagna, la Francia ne prendera 100 mila come alcool: non rimarranno quindi che 150 mila ettolitri al mese, ma di questi metà li prende la fornitura militare ad un prezzo molto basso (20 pesetas l'ettolitro), l'altra metà resta a disposizione dei commercianti, i quali già vendono detti vini al prezzo attuale di 180 franchi l'ettolitro. I vini italiani nulla, dunque, hanno da temere dalla concorrenza degli spagnuoli, nè come quantità, poichè l'Italia manda in Francia quantità di vini ben più notevoli (lo scorso anno ne mandò 5 milioni di ettolitri), nè pel prezzo perchè i negozianti francesi comprano tuttora vini meridionali e piemontesi a prezzi alti. La questione è tutta nei mezzi di trasporto che difettano per la Spagna come per noi.

Arrestato per errore

Firenze, 23, notte.

Di quel tale straniero, che fu trovato in possesso di una somma in contanti ed in titoli per oltre 350 mila lire e che fu arrestato in una trattoria, l'Autorità di P. S. ha potuto chiarire l'identità. Egli non è un tedesco, come si era sospettato, ma un italiano di Rovereto di Trento, certo Ruggero De Cassi, di anni 55, persona facoltosa e superiore ad ogni sospetto. Egli è stato subito rimesso in libertà.

Il suicidio di una signorina ammalata

Spezia, 23, notte.

Stamane si gettava dal balcone della sua abitazione nel sottostante cortile la signorina Ester Isverni, di 22 anni, figlia del professore Adolfo, riportando gravi contusioni, per cui i sanitari la giudicarono in pericolo di vita. Era ammalata di nevrastenia.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Prefetto della provincia di Porto Maurizio, con suo decreto 6 corrente, in applicazione del Decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918, N. 300, ha proibito in modo assoluto in quella provincia l'abbattimento degli olivi, nonchè il taglio dei rami principali dei medesimi. Il divieto si applica anche alle concessioni già accordate e non ancora eseguite, od eseguite soltanto in parte.

Il Tribunale di Modena ha condannato a sei giorni di carcere ed alle spese processuali il noto e facoltoso possidente Giuseppe Leonardi, da Formigine (Modena) per aver sottratto alla requisizione una rilevante partita di grano.

Gli spettacoli d'oggi

Il processo Cortese

Roma, 23, notte.

L'udienza del processo Cortese ha richiamato oggi un pubblico ancora maggiore delle udienze precedenti. Tra le numerose persone si nota Bianca Stagno Bellincioni. Gli interrogatori sono esauriti e comincia l'esame delle Parti lese.

Veneziani Giacomo, della ditta Confalonieri, dichiara di avere consegnato al Cortese dei gioielli per L. 120.000. — Cortese: Ma io non conosco il signore. Mi fu presentato il fratello del signore dal cav. Finzi, e mi offrì i gioielli. Mentre mi dovevo decidere ad acquistarli o no, fui arrestato. I gioielli furono tutti sequestrati e non capisco che cosa abbia truffato.

Esaurita la brevissima deposizione del Veneziani, l'avv. D'Angelantonio rinnova al Tribunale la richiesta di una più ampia indagine peritale sulla contabilità del Banco. Si associano alla richiesta gli avvocati Marulli e Gabrielli. Si oppongono invece il Pubblico Ministero e l'avv. Gregoraci, della Parte civile. Il Tribunale si riserva di deliberare dopo l'esame delle Parti lese. Sono allontanati dall'aula il Manfredini ed il Piatti, e l'avv. Gregoraci chiede al Colazza se nulla sa di raccomandazioni del falso Diatto per l'ing. Pouchain, presso le Acciaierie di Terni. — Colazza: Nulla so. Ricordo soltanto di aver parlato col Diatto per raccomandargli una persona che si occupava della tempra delle lamine. Eguale risposta dà al rappresentante della Parte civile il Piatti, fatto rientrare. Invece il Manfredini, pure richiamato, afferma che Colazza un giorno gli riferì che l'ing. Adolfo Pouchain voleva una raccomandazione presso le Acciaierie di Terni per affari di corazze e di tempra delle lamine, ed il Colazza si era rivolto al Diatto, il quale aveva promesso di occuparsi della cosa. Dopo un certo tempo l'ingegnere Pouchain lo ringraziava, attribuendo la riuscita all'intervento del Diatto. Di tale episodio si ricordò il Manfredini il giorno in cui Folchi, assalito dai dubbi sull'identità del Diatto, gliene chiedeva notizie, ed egli rispondeva a tutti gli elementi che lo assicuravano sull'identità sua. Il Colazza nega assolutamente di aver parlato di una raccomandazione per l'ing. Pouchain, mentre Manfredini afferma l'opposto. Il confronto termina senza che i due si mettano d'accordo, ed allora si chiama la Parte lesa Filippo Tagliati, il quale afferma essere stato completamente lacciato dal Cortese e che gli fu tutto restituito. Per quanto le obbligazioni fossero di oltre L. 100.000, però in realtà al Cortese furono date soltanto 60.000 lire. — Il resto — dice Cortese — è rappresentato da una mia obbligazione di 50.000 lire, che prometto di estinguere appena sarò in libertà, perchè, ripeto, io pagherò tutti. — Il Tagliati riaffermò di essere stato completamente pagato di tutto. — E così — commenta la Difesa — la prima truffa è sfumata.

Alle 14,30 si ha il solito riposo.

Appena ripresa l'udienza sale sulla pedana il comm. Pio Folchi. A domanda del presidente comincia a parlare dei rapporti avuti col Manfredini, col Colazza e col Cortese. Manfredini entrò nel Banco nel 1911, preceduto da ottima fama. Col Colazza era amico di infanzia e il Cortese gli fu presentato nel 1916 dal Colazza. Del Cortese — dice il Folchi — subì subito una ottima impressione. Mi parlò della guerra, del valore dei nostri soldati al fronte, di arte e di letteratura. Mi disse di essere molto amico di molti uomini politici, e mi fece il nome del ministro Alfieri e dell'ammiraglio Cattolica. Non mi parlò affatto dei rapporti fra lui e il Banco. Il Folchi continua narrando come più tardi gli furono presentati i falsi Diatto e Ferraris e dice che dopo il convegno di Firenze il Manfredini gli parlò bene dell'uno e dell'altro, dicendo che erano persone veramente superiori. E accenna ad un colloquio da lui avuto al *Majestic*, dove trovò il Diatto, il Ferraris ed il Colazza ed il Cortese. Il Diatto chiese una nuova dilazione, ma assicurò che il pagamento si sarebbe fatto prestissimo. Il Folchi accordò la dilazione ed il Manfredini il giorno dopo si mostrò contento. Venne intanto l'assemblea, ma non il pagamento e poi si arrivò alla firma della cambiale di 625 mila lire. Il Manfredini disse che era un onore per il Banco avere la firma del comm. Diatto, e così il comm. Folchi acconsentì all'operazione. Il Diatto firmò l'effetto e venuta la scadenza al 15 aprile, dopo qualche giorno mi si disse che il cav. Gasti aveva dei sospetti, ma il Manfredini aggiunse che lo stesso Cortese aveva eliminato ogni equivoco.

Verso la metà di aprile fui invitato di andare dal Gasti. Venne a prendermi il Colazza e questi mi precisò che la somma complessiva data al Conte dal Banco era di un milione e 800 mila lire. Il Gasti mi fece delle interrogazioni che destarono in me dei sospetti, che furono però dissipati dal Manfredini. In quello stesso giorno il Colazza mi annunziò l'arrivo del Diatto e aggiunse: «Debbo comprare dei trabucos perchè il Diatto fuma come un turco». Invece poco dopo il Colazza ritornò molto contrariato e riferì che il Diatto non era arrivato e che era venuta la solita persona a chiedere altro denaro. Io allora dissi al Colazza: «Tu sei un galantuomo e ti darei anche 100 mila lire, ma a questo signore basta». Seguirono i colloqui col Gasti fino al 29 aprile, giorno in cui il Gasti diede la prova che Diatto non era Diatto. Allora il Manfredini esclamò: «Sono stato vittima di una disgrazia, ma c'è una persona che presterà garanzia per me». Gli risposi che era affare suo. Mi congedai dal Manfredini dicendogli: «La lascio senza rancore, ma lei ha rovinato il Banco». Da allora non l'ho più riveduto, perchè poco dopo avvenne il suo arresto. Al comm. Folchi rivolgono alcune domande i difensori, ma il Folchi ripete quanto ha già deposto e cioè di essere stato ingannato da tutti nella operazione Cortese, che fino all'ultimo ignorò nella sua entità.

A domanda dell'avv. Marulli, Folchi dice che lo stesso cav. Gasti abbandonò il progetto di invitare tutti al Banco per arrestarli, e così il cav. Gasti partì per Milano, dove arrestò il Cortese. Poi furono arrestati gli altri. — Avv. Petrone: Perchè, prima che si scoprisse la truffa, il Folchi dichiarò di assumere tutta la personale responsabilità, e poi, secondo quanto afferma il Gasti, si dichiarò vittima? — Io — risponde il Folchi — ho tenuto sempre lo stesso contegno. — Avv. Petrone: Il dilemma è semplice: o mentisce il Gasti o il Folchi. — Folchi: In fede mia, non ho mai mentito.

L'udienza è tolta alle ore 19.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 23. — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	78,38
» » » » » (1902)	»	74,975
» 3 per cento lordo	»	54,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » » »	»	97,47
» » » » 1914	»	99,675
» » » » »	»	98,65
» » » » 1915	»	97,45
» » » » »	»	98,50
» » » » 1916	»	99,575
» » » » »	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	79,08
» » » » » 2.a	»	79,08
» » » » » 1916	»	71,—

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	304,30
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	430,50
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	480,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	343,25
Fognatura Livornesi A B 3 per cento	»	330,—
» » C D 3 per cento	»	340,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Serie 3 per cento (1873-1888)	»	309,25
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,80
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	455,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	472,25

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	485,85
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	477,50
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	480,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	503,—
» » » » » 4 per cento	»	480,—
» » » » » 3,50 per cento	»	438,75
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	503,—
» » » » 3,50 per cento	»	472,75
» » » Verona 3,75 per cento	»	485,50
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—

Pozzo Giovanni, gerente.